

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 3 Maggio 1908

N. 1774

**SOMMARIO:** Squilibri economici — Ci andiamo avvicinando alla Tripolitania? — Il Giappone economico e finanziario — Le casse di risparmio in Italia (Ferrara) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Virginio de Stefanis*, Le funzioni economiche del « Riporto » - *Dott. Caspar Ott*, Bevölkerungstatistik in der Stadt und Landschaft Vürnterg in der errten Hälfte des 15 Jahrhunderts - *Carl Snyder*, American Railways investements - *Prof. Ernest Friedrich*, Allegemeine und Spezielle Wirtschaftsgeographie - *Ernest Belfort Baz*, Essays in Socialisme Nek and Old - *Dr. Heinrich Pudor*, Das landxirts chaftliche Genossenschaftxesenim Auslande — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il VII Congresso dei Comuni Italiani* - *Il Congresso della lega navale* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — I provvedimenti per la Sardegna — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

## Squilibri Economici

Esaminando le varie cause di malessere sociale, determinato più o meno esclusivamente da fatti economici, è facile rilevare che una delle ragioni sta nello squilibrio che, o permanente o saltuario, si manifesta tra i diversi elementi che concorrono a formare la compagine sociale. E non è nemmeno da dimenticare il fatto che di questi squilibri e dei mezzi per evitarli, gli studiosi non si occupano con quella intensità che sarebbe desiderabile. Non diremo che non esistano studi, anche profondi sulla materia, ma manca forse l'indirizzo per il quale, o con la persuasione, o con la azione dei pubblici poteri, si sappia determinare un migliore rapporto tra le diverse parti di tutto il complesso fatto economico.

Qualcuno, confrontando le economie di epoche passate con quelle presenti, troverà forse esagerato il nostro giudizio; ma una più profonda riflessione lascia vedere che la maggior parte del progresso che si può accertare è dovuto più ai perfezionamenti tecnici che la società ha potuto raggiungere colla applicazione di forze naturali ai bisogni dell'uomo, che non sia ad effettivo progresso diretto della organizzazione economica.

Così poco o nulla si è fatto per equilibrare la produzione al consumo; tranne per alcuni prodotti come il grano, il cotone ed alcuni altri pochi, non si conosce nemmeno la quantità normale della produzione, né la quantità di stock esistente nelle diverse epoche, in modo da poterne dedurre le oscillazioni del consumo. Il produttore procede alla cieca, continua a produrre la stessa quantità di merce, talvolta anzi la accresce, spinto a ciò soltanto dalle sue proprie convenienze, o dai suoi desideri, ma, ignaro delle condizioni del mercato che gli sono rivelate soltanto dalle crisi, che lo colgono impreparato, o

tutto al più dai sintomi già avanzati della crisi minacciante. La società economica non ha saputo ancora creare organi, pubblicazioni, strumenti che tengano informato il produttore delle vicende generali o speciali del mercato che lo interessa.

Che se poi consideriamo i rapporti che passano tra i diversi fattori della produzione, tanto più diventa palese la insufficienza della organizzazione economica. A non citare che un solo esempio, il più importante del resto, basta pensare alla quasi completa separazione tra il salario nominale ed il salario reale nel concetto di chi deve fornirlo. Il produttore fissa il salario nominale, cioè una quantità di denaro che è creduta sufficiente a comperare una certa quantità di cose, e non si preoccupa affatto se le vicende dei prezzi fanno sì che il salariato non possa comperare che il 5 od il 10 od anche il 20 per cento di meno di quello che comprava prima. Non si è mai sentito dire che un padrone abbia chiamato i suoi operai ed abbia detto loro: ho sentito che il prezzo del pane, o della carne, o del fitto di casa sono aumentati e quindi vi aumento analogamente il salario. Questo non avviene mai, e bisogna che l'operaio adoperi la minaccia o la violenza e determini un conflitto, perché il produttore, talvolta dopo lunga resistenza, ceda alle domande, anche modeste, dei suoi operai. E se durante il conflitto il produttore può sostituire con nuovi operai quelli che scioperano, ed i nuovi si accontentano di un basso salario, non vi è mai caso che il produttore si domandi: ma, dati i prezzi delle cose, come mai possono vivere questi operai con un salario così basso?

Abbiamo visto nel 1898, quando il prezzo del pane è salito ad alto saggio e l'operaio, che poteva prima sfamare la famiglia portando a casa due chilogrammi di pane, non ne poté portare più di un chilogrammo e mezzo; abbiamo visto, diciamo, quali violenze sieno state neces-

sarie per smuovere alquanto i salari. Il Governo stesso, come sempre, imprevedente e cieco, non ridusse il dazio sul grano se non quando la pressione delle sofferenze fu tale da causare quei dolorosi movimenti che tutti ricordiamo.

Del resto vediamo anche oggidi, ad esempio, lo Stato che finge di non avvertire il disagio in cui debbono trovarsi gli ufficiali subalterni dell'esercito e della marina, ai quali sono aumentati i prezzi di tutte le cose necessarie allo loro esistenza, mentre lo stipendio rimane immutato.

E si potrebbe continuare a lungo per provare con esempi la esistenza di questi squilibri, che derivano dalla cattiva organizzazione economica della società; squilibri che portano gravi conseguenze, non solo nei rapporti economici, ma anche nei rapporti morali tra le diverse classi sociali.

Ora che si parla tanto di arbitrati obbligatori, intorno ai quali abbiamo già manifestata la nostra opinione, ritenendoli di scarsa efficacia, perchè, per quanto si faccia mancherà sempre una adeguata sanzione, e la evoluzione delle moltitudini lavoratrici che si assoggettino ad accettare la sentenza arbitrale, anche quando la ritengono ingiusta, non può essere che lentissima e lontana; — ora, non sarebbe il caso di studiare i congegni necessari per render le retribuzioni più elastiche e tali da non creare stridenti differenze tra il salario nominale ed il salario reale?

Se tutti i salari fossero così alti da permettere il risparmio, si potrebbe dire che il risparmio appunto potrebbe servire ad equilibrare la differenza tra i due salari; ma tutti sappiamo che in moltissimi casi il salario nominale non contiene affatto una quota da destinarsi al risparmio; e perciò non è ragionevole fare affidamento su questa possibile valvola di sicurezza. E nemmeno interdiamo di proporre il salario minimo, di cui tutti conosciamo i difetti e la scarsa efficacia; ma ciò non vuol dire che debbano mancare in modo assoluto i mezzi per provvedere a questi squilibri economici, non diremo per diminuirli completamente, ma almeno per limitarne la gravità.

Nè crediamo con queste considerazioni di mancare ai principî liberali che professiamo. La scienza ci insegna che le leggi economiche non si violano impunemente, ma non possiamo a meno di ricordare che, come nei rapporti giuridici sentiamo che il *summum jus* può essere *summa injuria*, così nei rapporti economici, la applicazione pura e semplice della legge della domanda e della offerta può urtare colla morale e con un sentimento generale umanitario che non dovrebbe mai esulare dai rapporti dei diversi membri di una società civile.

Il proprietario od il produttore per legge economica cercano di diminuire più che sia possibile le spese di produzione; e fanno benissimo; ma quando si tratta di retribuzione al lavoro, debbono trovare un limite in quella onestà di rapporti che dovrebbe sempre correre tra le diverse classi sociali. La larga disoccupazione può determinare qualche operaio ad offrire la propria opera per un compenso insufficiente ai bisogni della vita, ma il padrone che non si rende conto dei suoi doveri sociali e paga l'operaio con un salario

che riconosce inferiore al costo della vita, compie una *summa injuria* economica, come quel proprietario di casa che esercitando il suo diritto di aver libero l'appartamento alla scadenza, compie una *summa injuria* se esercita tale diritto sapendo che l'inquilino è gravemente ammalato ed il trasportarlo in altra casa può determinare la morte.

Quegli economisti liberali, i quali ritengono che le leggi economiche debbono avere il loro corso senza nessuna considerazione morale od umanitaria, mostrano di aver vedute unilaterali e di dimenticare che il fatto economico è un fatto sociale.

## Ci andiamo avvicinando alla Tripolitania?

Pare di sì; ma speriamo, anzi cerchiamo (sta in noi italiani) che di qui in poi sian fatti, non sogni, non velleità discontinue e indolenti. L'ora è propizia.

Non occorre riassumere gli avvenimenti dell'ultima settimana. Dai giornali quotidiani i lettori li hanno saputi in ogni loro particolare. In vista della dimostrazione navale, di cui sono bastati la minaccia e un primo inizio, la Sublime Porta è venuta a più ragionevoli consigli, e ora l'intesa fra la Turchia e l'Italia, intesa di massima da disciplinarsi con precisi accordi, concerne i punti che seguono:

Uffici postali italiani da aprirsi in cinque porti dall'Impero ottomano;

Più corretto contegno da usarsi dai funzionari ottomani verso l'Autorità consolare italiana e i sudditi italiani in alcune località dell'impero;

Rimozione degli ostacoli sollevati illegalmente da alcune autorità ottomane per impedire l'acquisto di immobili da parte di sudditi italiani;

Piena facoltà, abusivamente stata impedita, nei vapori italiani che fanno servizio tra i porti della Tripolitania e della Cineaica, d'imbarcare e sbarcare passeggeri e merci.

Riguardo al primo punto, lo scopo è già con seguito: all'apertura degli uffici postali non verrà messo ostacolo di sorta. Circa il secondo e il quarto, non mancheranno da parte del Governo turco le smentite dei fatti, ma è certo ch'esso darà ordini perchè non accadano più. Sarà poi questione d'assidua vigilanza da parte del Governo nostro.

Anche sul terzo otterremo vittoria e gli ordini proibitivi dovranno venire revocati; ma ciò darà luogo a uno stato di fatto che non potrà svolgersi in un momento solo, sibbene a un po' per volta. Parliamone, poichè, nel nostro parere, è il punto di maggiore importanza, quello che apre sull'avvenire più larghi orizzonti.

Fino ad oggi la situazione era questa. Esistesse o no un *iradè* (decreto) imperiale del 1883, che vietava nei possedimenti turchi la vendita di terreni a tutti gli europei, certo è ch'era caduto in dimenticanza; nessun europeo, tranne gli italiani, aveva dovuto subirne l'applicazione. I

nostri concittadini sì, almeno in Tripolitania, causa i timori che si hanno a Costantinopoli circa le mire dell'Italia su quell'estesa zona di Affrica mediterranea. L'Italia, dove si parla assai più che non si operi, ha sempre fatto sapere e ricordato a sè medesima e agli altri che in avvenire la Tripolitania le è riserbata come assoluto possesso. Lo richiedono il suo sviluppo demografico, la sua espansione commerciale, la sua posizione geografica, l'equilibrio del Mediterraneo, e cento altre cose tanto note, tanto ripetute con frasette ben tagliate e simmetriche, che oramai non manca più altro che metterle in musica. Frattanto però l'Italia non allestiva una nave, non imbarcava un soldato, non occupava un posto, non faceva nulla: contegno adorno d'ogni difetto, perchè da una parte suscitava quello ostile della Turchia, dall'altra non levava mai un ragno da un buco. Riguardo all'acquisto di terreni, divieti aperti, espliciti, pubblici, la Porta non ne faceva mai: sarebbe stato contrario al diritto delle genti e a quella reciprocità che vige tra paese e paese nel libero svolgimento del diritto privato, nella tutela delle libere e private contrattazioni. Ai governatori di Tripoli, però, venivano su questo proposito emanate rigorose e sempre conformi istruzioni segrete. E l'Italia ufficiale aveva avuto il torto, finora, di non essersi accinta a smascherarle.

Un italiano che vive a Tripoli, scrivendo quattro anni fa a un giornale coloniale (1) così chiariva l'andamento delle cose. « L'acquisto del terreno è assai difficile, incontrandosi ostacoli nelle Autorità locali, ostacoli non appariscenti, i quali le nostre Autorità consolari non arrivano ad impedire, non potendo aver nelle mani le prove volute per comprovare l'operato del Governo locale su tale materia. D'altra parte il nostro patrio Governo non si è dato da fare, nonostante la cosa fosse da più persone esposta ed accertata. Eppure bastava inviare sul posto un individuo, che simulando la compera di qualche terreno, informasse della verità delle cose, e degli ostacoli che per vero non sono termini del trattato che ci lega alla Sublime Porta. Trattasi di guerra aperta non contro tutti gli europei, ma generalmente contro i soli italiani. Il sistema adottato dal Governo locale è questo. Si chiama l'indigeno che vuol cedere la proprietà, lo si minaccia d'esilio, di prigione e magari di frusta nel caso che si ostini nel proposito di vendere, di maniera che tutto ad un tratto l'indigeno, spaventato dalle minacce di un Governo dispotico cui tutto è lecito, rifiuta la cessione che prima offriva spontaneamente raccomandandovisi, e le Autorità scansano le conseguenze che potrebbero derivare da un rifiuto palese, col dire che è il proprietario che non vuol vendere ».

Adesso un fatto recentissimo è venuto a confermare l'esattezza di tali informazioni. A Homs è stato arrestato e incatenato certo Ilamet, colpevole di avere venduto un terreno all'Ingegnere Baldari, il quale ha impiantato colà alcune macchine di moderna costruzione per l'estrazione dell'olio d'oliva, ottenendo splendidi risultati. E

non basta: un gendarme turco e quattro soldati hanno invaso la terra che il Baldari, per rara eccezione, era riuscito a comprare con regolare contratto, e con minacce hanno inibito agli agricoltori indigeni di lavorare.

E' certo che la faccenda non finirà così, è certo che l'Ing. Baldari verrà rimesso in grado di godere il suo legittimo possesso e di attendere senza inciampi all'utile lavoro iniziato, ora che il nostro Governo ha dato segno d'energia e sembra deciso a non tollerare più oltre prepotenze o sopraffazioni. E' anzi sperabile che non succedano più non solo violazioni di domicilio, ma neppure atti o violenti o subdoli contro gli acquisti privati di quella proprietà immobiliare che non deve essere contrastata a chi paga puntualmente il prezzo che glie ne vien chiesto. Basta tener gli occhi bene aperti, e qualora venga denunziato un abuso, mostrare i denti come questa volta.

E' stato detto che in Tripolitania le nostre Autorità consolari non giungono mai ad avere nelle mani le prove per mettere in luce, caso per caso, l'operato del Governo locale. Eh, via! Non ci vuol mica tanto ad acquistare, con un poca d'arte, le prove di fatti veri e sul luogo risaputi. Anche la polizia, in Europa, dura spesso fatica a rintracciare la fila d'un reato ed accertarne gli autori; eppure, cento e cento volte, ci arriva.

V'è una forma d'espansione coloniale, che è affatto pacifica, graduale, lenta e paziente, ma facile e proficua. Oggi viene chiamata *penetrazione*, e la parola, fosse adoperata o no dai Trecentisti o dal Firenzuola, esprime benissimo la cosa. Può aver luogo o per le vie del commercio o coll'industria, o mediante il possesso delle terra coltivabile. All'industria propriamente detta non v'è molto da pensare, per ora, in un paese primitivo come la Tripolitania: essa presuppone uno studio di civiltà più evoluto. Per il commercio, l'Italia è già incamminata abbastanza bene. Nel porto di Tripoli il traffico che si compie sotto bandiera italiana supera quello delle altre nazioni, e da qualche anno perfino, benchè di poco, quello dell'Inghilterra.

Fra le regioni interne e la costa il trasporto dei prodotti si fa soltanto per mezzo di carovane. Gli scambi potranno diventare più attivi e considerevoli, soltanto se e quando quel paese, divenendo più popolato e meglio produttivo, avrà anche maggior potenza d'acquisto. Per popolarlo produttivamente, gioverebbe più di tutto una moderata ma crescente immigrazione italiana. E' la sola possibile e d'altronde atta quanto mai ad attecchire, massime quella del nostro Mezzogiorno, perchè ha fatto e fa ottima prova in tutta la Tunisia, cioè in una regione prossima e non molto diversa per clima e per qualità di terreni e di cultura.

Ma l'immigrazione italiana non avrebbe ragion d'essere, nè potrebbe determinarsi, se non preceduta o accompagnata da capitali. Nelle due Americhe basta affluisca la mano d'opera europea, che di fatti vi è richiesta, specialmente italiana, perchè i capitali vi sono già, e con questi anche l'intelligenza, lo spirito intraprendente, le facilitazioni offerte da Governi che sono, dove più dove meno, illuminati e civili. In Tripolitania

Gastone Ferrari; nel *Bollettino della Società Africana d'Italia*. Giugno e Luglio 1904.

tutto ciò manca, sicchè per mandarvi braccia italiane a coltivare la terra, bisogna che capitali italiani incomincino coll'acquistare, in proprietà privata, alquanto terra.

Nel giugno del 1905 l'on. Di S. Giuliano, parlando in Senato sulla politica estera, si doleva che il Governo, col mirare troppo vagamente a una pacifica colonizzazione della Tripolitania, non intendesse fare alcuna spesa, neanche sotto la forma di garanzia d'interessi. E' possibile che qualche gruppo di capitalisti, qualche Società in formazione, o meglio in progetto, abbia chiesto allo Stato una garanzia d'interessi sul capitale da impiegare in Tripolitania per imprese agricole. Ma è da credere che il capitale italiano, fattosi oggi un po' più abbondante e un po' meno timido di prima, si accingerebbe all'opera anche con le sole proprie forze, purchè dallo Stato avesse una spinta e un incoraggiamento concretati in un valido appoggio morale, che lo Stato medesimo promettesse, anzi offrisse. Qui però morale vuol dire soltanto non pecuniario, non vuol già dire platonico, generico, senza nulla d'effettivo. In massima dovrebbe essere diplomatico e consolare, ma forte, risoluto, perseverante.

Solo quando l'esperienza lo dimostrasse inferiore al bisogno, solo quando continuassero le violenze e i soprusi, le offese al diritto pubblico internazionale o le infrazioni alla parola data, sarebbe il caso di adoperare a sussidio della ragione la forza, collo sbarcare truppe, occupare posti, impadronirsi di territori, sostituire una dominazione provvida e benefica a una insipiente, opprimente, sfruttatrice. Sarebbe quello allora un atto di ardimento, ma consapevole e non eccessivo; uno di quelli pei quali il Manzoni, che non era davvero un rompicollo o un esaltato, lodava il Cavour, di cui era ammiratore, quando questi nel 1860 lo visitò a Milano. Voi avete tutti i pregi dell'uomo di Stato: voi avete di solito la prudenza, ma, quando occorre, anche l'imprudenza. E quest'ultima parola ci sembra volesse significare ardimento a tempo debito.

Questa volta però, secondo le notizie che giungono, par certo che non occorrerà adoperare la forza. Di fronte alla potenza navale dell'Italia, allo spettacolo della rapida mobilitazione della sua flotta, la Turchia accenna a mostrarsi arrendevole; ma su tutte le cose da ottenere, e fra le altre sulla rinnovazione definitiva d'ogni ostacolo posto sin qui all'acquisto legale e regolare di terreni, bisogna battere il ferro, specialmente ora mentre è caldo.

E non merita la traccia di sognatore chi presagisca che, aperta così una breccia nel muro delle illegittime resistenze, il resto verrà da sé: fiducia, larga imitazione, nuove iniziative private, tutta una corrente di quell'operosità italiana, che non di rado stenta a trovarsi la via, ma che, una volta trovata, vi si incammina con passo agile, con mente svegliata, con gli occhi del cuore che guardano in alto.



## Il Giappone finanziario ed economico<sup>(1)</sup>

Premessi i cenni generali sul Giappone finanziario ed economico — dei quali ci occupammo a lungo nel precedente fascicolo — la Relazione pubblicata dal Ministero delle finanze entra nei dettagli, offrendo un gran numero di cifre particolari, con cui ogni movimento, sia pure il più piccolo, della attività giapponese resta segnalato.

La prima parte è dedicata alle *Finanze*. Le entrate ordinarie del Bilancio generale e speciale dell'esercizio 1907-08 si elevano a 424.385.601 yens (1.096.345.222 franchi): le entrate straordinarie a yens 192.169.742 (496.592.641 franchi). Il che fece un reddito totale di yens 616.455.343 (1.334.509.930 franchi). Le spese ordinarie si elevano a yens 412.279.316 (1.065.321.229 franchi) e le spese straordinarie a yens 204.161.731 (527.549.692 franchi), che formano per le spese un totale di yens 616.441.007 (1.334.472.289 franchi).

In ordine al bilancio dell'anno precedente l'anno corrente accusò un aumento di yens 110.493.854 (285.511.251 nelle entrate), di yens 111.470.558 (288.058.289 franchi) nelle spese. Se noi paragoniamo le entrate e le spese ordinarie e straordinarie dei due anni, noi constatiamo nelle entrate ordinarie un aumento di yens 25.433.142 (65.718.713 franchi), proveniente principalmente, dello sviluppo dell'economia generale, da un accrescimento dell'imposta sul reddito, delle patenti, dell'imposta sul saké, della tassa sul consumo delle stoffe, dei diritti di dogana, delle entrate dei servizi postali e telegrafici, delle entrate delle foreste, delle entrate del monopolio del sale marino, dei profitti del monopolio del tabacco, delle ferrovie recentemente acquistate dallo Stato. Le entrate straordinarie accusano un aumento di yens 86.059.719 (222.376.517 franchi).

Nelle spese ordinarie vi è un aumento di yens 50.835.865 (131.358.824 franchi), conseguenza della guerra e proveniente dall'aumento delle pensioni, dall'accrescimento dei debiti ecc. Le spese straordinarie poi, sebbene non si sia avuto assolutamente bisogno dei fondi straordinari di guerra, accusarono un aumento di yens 60.642.693 (156.699.465 franchi) dipeso dall'andamento considerevole delle forze militari, costruzione di bastimenti da guerra e di torpediniere, dalle sovvenzioni accordate per intraprese agricole e industriali, preparativi per l'apertura della grande Esposizione del Giappone, ecc.

Il Bilancio è dunque economicamente migliorato. E devesi aggiungere che furono incoraggiati l'agricoltura, l'industria e il commercio, i lavori di miglioramento delle riviere e dei porti, che fu estesa l'educazione, accresciuti i mezzi di comunicazione, specialmente in Manciuuria.

Opportune tavole della Relazione specializzano i dati finanziari che testè abbiamo esposto, e singoli capitoli ci danno le particolari situazioni delle entrate singole (cioè delle tasse, dei redditi e monopoli dello Stato ecc.): e altre tavole ci danno l'ammontare delle spese, tra le quali è rilevantisimo l'aumento delle spese del Ministero della guerra e marina; ci danno ancora un

(\*) Continuazione, v. n. 1773.

preciso ragguaglio dei prestiti; prestito pubblico della Marina di 17 milioni di yens; prestito della guerra cino-giapponese di 125 milioni di yens; prestito ferroviario di 102 milioni di yens per il ritiro della carta moneta; prestiti finanziari ecc.

La Relazione entra poscia nella seconda parte del suo programma, dedicata all'*Agricoltura, Industria e Commercio*.

L'agricoltura che occupa il 60 per cento della popolazione giapponese è la più grande industria giapponese. Senonchè, per ciò che è l'applicazione dei principi scientifici di cultura e della superficie della terra coltivata, il Giappone resta ben lungamente indietro alle altre nazioni dell'Europa e offre ancora spazi immensi per miglio rare e sviluppare.

La Relazione ci offre particolari sui miglioramenti importati alle singole culture, sull'azione dello Stato circa l'allevamento del bestiame, sulle coltivazioni delle miniere; ci dà pure una interessante tabella della media dei salari operai fino al 1905, la quale ci mostra gli aumenti continui che gli industriali giapponesi hanno dovuto fare per ogni singola categoria di operai.

Si esaminano quindi le Società industriali, le quali da 2458 con capitale di 174.047.258 yens nel 1905 salirono a 9006 con capitale di 224.709.901 yens nel 1906. Di queste ultime 4216 sono anonime per azioni, 355 sono in accomandita e 1275 in nome collettivo. Una tavola particolare è dedicata al ramo delle società d'assicurazione, che nel 1881 ebbero vita per la prima volta in Giappone, costituite alla foggia europea.

Nel 1899 fu introdotta una vera legislazione sulle assicurazioni, e poscia queste subirono un grande sviluppo, specialmente le assicurazioni contro gli incendi, quelle dei trasporti e le assicurazioni marittime.

La Borsa al Giappone, fu costituita da principio (nel diciassettesimo secolo) per operare la transazione sul riso. Dopo la restaurazione del 1868, il governo si occupò di organizzare il servizio di Borsa in modo stabile. Vi sono due forme di Borse: le une per le Società per azioni, le altre delle Corporazioni: sono ambedue considerate come persone morali e possono avere dei beni sociali e disporne a loro agio.

Non ci occuperemo dello sviluppo del *commercio estero giapponese*, del quale la nostra *Rassegna internazionale del commercio* ha sempre curato la pubblicazione regolare delle statistiche. Sono trecento anni che il Giappone è aperto al commercio estero, ma esso non ebbe il suo completo sviluppo che all'epoca in cui la navigazione offrì maggior sicurezza e coll'accrescimento e trasformazione dei mezzi di comunicazione.

Il paese, col quale le relazioni commerciali sono maggiormente sviluppate, è gli Stati Uniti (circa 200 milioni di yens, ossia 506 milioni di franchi tra importazione e esportazione). Viene poscia la China (175 milioni di yens) e la Gran Bretagna (124 milioni di yens).

Dal Giappone si esportarono yens 158 milioni di seta greggia nel 1906 (il 37 per cento della esportazione totale); i fili di cotone si esportarono per 35 milioni di yens, lo zucchero per 70 mila yens.

Si importarono invece 110 milioni di yens

di cotone greggio, 9 milioni di lana 21 milione di zucchero raffinato.

Ad altro fascicolo la fine dell'interessante rassegna, cui avremmo desiderato dedicare maggior spazio.

## Le Casse di Risparmio in Italia (FERRARA)

Anzitutto i soliti dati storici su questa Cassa di Risparmio.

Il progetto sorto nel 1838 in un'accolta di benemeriti cittadini di fondare in Ferrara una Cassa di risparmio, trovò facile seguito e sui primi del successivo anno era già un fatto compiuto. L'autorizzazione sovrana si ottenne con rescritto del 5 maggio 1838, e la Cassa cominciò a funzionare l'8 febbraio 1839, con un fondo di dotazione di scudi romani 2000, pari a lire 10,640, raccolto mediante la sottoscrizione di 100 azioni da scudi 20. L'importo delle azioni fu nel 1862 determinato in lire 100, ed il loro numero portato a 150 con lo statuto del 1891. La Cassa non ha e non ha avuto mai dipendenze di sorta da altri enti, ed il suo Consiglio d'amministrazione è nominato dall'assemblea degli azionisti.

L'interesse attribuito ai depositi a risparmio liberi rimase invariato nella misura del 4 per cento per ben 55 anni dalla fondazione: col 1895 fu ridotto al 3,50, e col 1903 al tasso attuale del 3. I depositi vincolati, istituiti nel 1840, ebbero prima il 4 per cento come i liberi; poi dal 1 luglio 1894 il 3 per cento, e dal 1 gennaio 1903 il 2,50. I depositi in conto corrente cominciarono col 1884, retribuiti col 3 per cento, ridotto poi col 1 marzo 1894 al 2,50 e col 1 gennaio 1899 al 2. I depositi a scadenza fissa, istituiti nel 1881, ricevevano il 4 per cento sino a lire 5000 con scadenza di tre mesi, e il 3,50 oltre tale somma e con scadenza sino ad un anno: tali saggi furono ridotti poi al 3 e 3,50, sinché il 29 aprile 1894 questa categoria fu abolita.

Il numero e l'ammontare dei libretti crebbe piuttosto lentamente sino al 1870, molto rapidamente in seguito. Alla fine del 1904 erano in corso 18,162 libretti per un totale credito di lire 21,860,671,16: fra questi, 1092 libretti per lire 7,048,092,40, cioè circa il terzo della somma, rappresentavano i depositi a conto corrente. Il patrimonio complessivo ebbe il suo maggiore sviluppo dopo il 1890, e raggiungeva, alla fine del 1904, lire 4,866,307,69, pari a oltre un quinto dei depositi: sono compresi in tale somma un fondo pensioni per lire 70,550,64 ed un fondo beneficenza per 126,736,16.

Lo statuto primitivo non prescriveva norme tassative per l'impiego dei fondi, che restava affidato al prudente arbitro dell'Amministrazione. La forma preferita era però quella cambiaria, pur non escludendosi altre forme, e specialmente le operazioni ipotecarie. L'investimento in titoli divenne ragguardevole dopo il 1880, ed alla fine del 1904 rappresentava oltre la metà dell'attività totale, mentre circa il quarto investivasi in operazioni cambiarie e un ottavo in ipotecarie.

I conti correnti scompaiono negli ultimi anni ed i mutui chirografarii risultano in sensibilissima diminuzione.

Lo statuto vigente che è del 1891 e costituisce la sola importante modificazione a quello primitivo, autorizza le seguenti operazioni: sovvenzioni e sconti di cambiali a 2 firme e 6 mesi; sconto di corrisposte d'affitti di terreni; mutui e conti correnti ipotecari, su beni nel distretto di Ferrara e non oltrepassando in tali operazioni il quinto delle attività; prestiti a corpi morali della provincia, senza superare il decimo delle attività, ed acquisto di crediti verso gli stessi; acquisto, anche mediante riporto, di titoli emessi o garantiti dallo Stato, di cartelle fondiarie ed agrarie, di obbligazioni della provincia di Ferrara, ovvero di comuni e consorzi compresi in essa ed aventi facoltà di imporre tasse, nonché di azioni delle Banche d'emissione; anticipazioni su detti titoli; depositi presso altri Istituti. Infine, la Cassa ha facoltà di esercitare il credito agrario.

Sorta in un paese prevalentemente agricolo, la Cassa Ferrarese fece dell'aiuto all'agricoltura sua cura costante e programma precipuo. La massima parte degli sconti cambiari fu sempre, ed è ora, concessa a proprietari ed agricoltori e rappresenta in sostanza una forma, per quanto non perfetta nè sempre adatta, di credito agrario.

Ad esercitare questo in modo speciale e diretto secondo la legge del 1869, era stata stanziata nel 1884 una somma di lire 300,000, con la quale sarebbesi costituita la dotazione a un Istituto di credito agrario, ma, sopraggiunte le nuove modalità contenute nella legge del 1887, la Cassa non credette che esse si prestassero in modo conveniente allo scopo e non esercitò sinora il credito con forme proprie. Concesse però largamente il risconto alle minori Casse di risparmio e alle Banche popolari della provincia, e così accogliendo anche per vistose somme gli effetti provenienti da sovvenzioni a piccoli proprietari, affittuari e coloni, cooperò alla diffusione del credito nelle campagne: tale sua azione fu largamente benefica ed intensa e coraggiosamente disinteressata in occasione di crisi, e specialmente dopo il disastro economico che seguì il tremendo ciclone del 23 giugno 1905. Si aggiunga che nel 1887 furono destinate lire 24,000 per piccole sovvenzioni senza interesse, o con interesse di favore, destinate al risanamento di case rurali, e che dopo 4 anni già erano state così riattate 10 cassette; che, nello stesso 1887, fu acquistato per lire 50,000 un terreno da affittarsi verso modica corrisposta al Comizio agrario affinché ne facesse campo di utili esperimenti, e che si largheggiò quindi in sovvenzioni per le culture relative, mentre, quando il predio fu nel 1900 restituito alla Cassa, questa dovette sopportare qualche sacrificio nel rivenderlo. Si noti ancora che a varie altre iniziative del Comizio l'Istituto prese parte, specialmente all'istituzione di premi per mostre equine e bovine e per esposizioni di macchine agricole, e che infine, istituitasi nel 1894 la Cattedra ambulante d'Agricoltura, la Cassa contribuì al suo mantenimento con l'annua somma di lire 2000.

Anche gli incoraggiamenti e gli aiuti dati

alla recente e già fiorentissima industria degli zuccheri tornarono di indiretto giovamento all'agricoltura della quale vien tratta con la barbabietola la materia prima. Giova qui menzionare che negli anni 1904 e 1905 furono elargite lire 32,000 all'Università di Ferrara per la costruzione ed arredamento di un laboratorio di chimica industriale, da servire più specialmente alla Scuola di zuccherificio e di distilleria esistente nell'Università stessa. Un diretto tentativo di iniziativa industriale ebbe luogo nel 1885, sottoscrivendo la Cassa metà del capitale di lire 300,000 col quale costituivasi in Ferrara la fabbrica laneria e berreteria G. Reggio e C. L'impresa, dopo un periodo brillante ed utili al paese ed alla classe operaia, occupando oltre 600 persone fra uomini e donne, decadde però 6 anni dopo e il 14 marzo 1891 ne venne dichiarato il fallimento, restando la cassa creditrice di circa mezzo milione. L'Istituto, col generoso scopo di non lasciar perire l'industria, la quale, di fatto, in altre mani ha nuovamente e vantaggiosamente prosperato, si adattò alla perdita di gran parte del suo credito, e, ritiratosi dall'impresa, rimase con una remissione complessiva di ben lire 327,000.

Le erogazioni a scopo di beneficenza e pubblica utilità cominciano negli anni 1845 e 1846 interrotte poi per 7 anni, ricominciano nel 1854, e proseguono, essendo sospese solo nel 1858, 1860 e 1867. Dal 1868 in poi non sono più interrotte e vanno crescendo di intensità, giungendo col 31 dicembre 1904 alla cospicua somma di lire 677,173,80, divisa come segue, secondo le epoche:

1845-1846	L. 1,064.—
1854-1860	» 18,726.09
1861-1870	» 41,868.40
1871-1880	» 111,775.47
1881-1890	» 158,201.45
1891-1900	» 182,119.23
dal 1901	» 163,819.26

L. 677,643.80

Nella divisione delle somme secondo la destinazione data ai sussidi furono comprese anche le erogazioni fatte durante il 1905 per L. 97,820, avendosi così un totale di L. 775,493.80.

Sono da segnalare particolarmente fra queste erogazioni quella di lire 15,000, nel 1878, per onorare la memoria del Re Vittorio Emanuele II, destinandone 10,000 per concorrere all'erezione di un monumento, e 5000 in elemosine ai poveri; di 25,000, nel 1901, in memoria della tragica morte del buon Re Umberto I, elargite a favore dell'orfanotrofo maschile; di 50,000 nel 1905 a sollievo delle classi più misere colpite dallo spaventoso uragano, che il 23 giugno del passato anno devastò, come si è accennato, quasi un terzo della provincia di Ferrara.

Possono considerarsi quali erogazioni a scopo di previdenza lire 10,979.16 assegnate tra il 1886 e il 1887 alla Società di mutuo soccorso fra gli operai di Ferrara per il suo fondo pensioni, e l'annuo sussidio di lire 1000 destinatele dopo d'allora a tale scopo, nonché l'assegnazione di un capitale in consolidato italiano 5 per cento, corrispondente all'annua rendita di lire 250, a vantaggio della Cassa nazionale per gli intortuni degli operai sul lavoro, per l'assicurazione degli operai ferraresi: tale assegnazione, fatta nel

1885, fu portata nel seguente anno a lire 500 di rendita, cioè lire 400 nette da ricchezza mobile, che annualmente sono destinate a favore di operai di buona condotta impotenti a pagare da soli la tassa d'assicurazione e non aventi diritto di essere assicurati da padroni e da imprenditori. I prestiti operai, senza essere specialmente organizzati, può dirsi che esistevano di fatto tra le operazioni ordinarie della Cassa; un tentativo di istituire i prestiti sull'onore fu compiuto dalla Cassa in tempi remoti e percorrendo forse ogni altra simile prova. Infatti, nel 1848, si destinava la somma di scudi 500 (pari a lire 2660), per piccoli prestiti gratuiti non superiori a scudi 5 (lire 26,60) ad operai di riconosciuta onestà. Però il tentativo ebbe infelice esito e la somma andò perduta.

Le pensioni agli impiegati furono regolare nel 1863, e si concedevano per somme pari allo stipendio dopo 30 anni, ed in seguito (dal 1871) dopo 40 anni di servizio. Però dal 1901 è stato attuato il più moderno sistema dei cumuli di previdenza, ai quali gli impiegati contribuiscono in proporzione del 2, 3 e 4 per cento secondo lo stipendio, e la Cassa in proporzione rispettivamente del 16, 13 e 10 per cento.

I cenni precedenti, per quanto sommari, bastano a far intendere quale sia l'importanza della Cassa di Ferrara e quale larga influenza essa abbia esercitato, durante la sua lunga vita di 67 anni, sullo sviluppo economico dell'intera provincia.

\* \* \*

Vogliamo ora pubblicare qualche dato sul bilancio ultimo della Cassa di Risparmio Ferrarese che testè troviamo pubblicato, con una pregevolissima relazione, su l'esercizio 1907.

In esso, il Consiglio di amministrazione constata come le difficoltà della crisi monetaria generale che si percorsero anche in quella regione, non furono però di ostacolo all'azione di quell'Istituto; anzi la fiducia dei depositanti gli ha costantemente mantenuto una relativa abbondanza di capitali.

La qual cosa ha permesso all'Amministrazione di allargare il credito a favore delle buone firme, conservando sempre saggi di sconto più miti di quelli di altri Istituti.

Accennando i principali dati relativi all'andamento della gestione, la Relazione nota per prima cosa che il movimento dei depositi a risparmio e in conto corrente, non che mantenersi nella misura normale, fornì anzi alla Cassa disponibilità maggiori del consueto; e infatti la rimanenza dei depositi a fin d'anno, ascendente a L. 22,808.444 superava di lire 1,555,488 quella dell'anno precedente.

A queste maggiori disponibilità corrispose l'aumento degli impiegati nei principali rami di operazione, cioè nei mutui ipotecari e nello sconto di cambiali. Così la situazione dei mutui ipotecari al 31 dicembre 1907 era rappresentata da una somma di lire 3,319,524, in aumento di lire 230,368; e quella del portafoglio cambiali segnava un importo di lire 8,821,915 con lire 1,805,989 in più del 1906.

I capitali investiti in fondi pubblici erano

invece diminuiti di lire 422,480, rappresentati in bilancio da un valore di lire 12,689,248.

Proporzionalmente all'insieme delle attività gli impiegati economici (mutui, sconti, anticipazioni e conti correnti ipotecari) stavano nella misura del 45,66 per cento e gli impieghi finanziari (Buoni del Tesoro, fondi di Stato ed altri valori pubblici) del 42,54 per cento.

Riguardo alle operazioni di sconto che, dopo l'investimento in valori, sono il principal ramo di operazioni dell'Istituto, troviamo che gli effetti scontati nel 1907 furono 1624 per lire 9,004,735 con lire 261,690 in più; sulla detta somma, lire 2,385,020 erano operazioni nuove, in aumento di lire 154,000 sul 1906 e lire 6,619,715 erano di rinnovo, con lire 107,000 in più.

Il conto effetti e crediti in sofferenza merita di essere ricordato, in quanto da una somma di lire 89.719,86 che figurava nel precedente bilancio del 1906, si trova ridotto in quello del 1907 a lire 44,278,06, sulla quale si otterranno certo notevoli ricuperi, ma che ad ogni modo è largamente fronteggiata dalla speciale riserva ch'è di lire 65,882,87.

L'esercizio 1908 ha dato per risultato un utile netto di lire 101,395,54, che segna una diminuzione di lire 18,160 su quello dell'anno precedente. Ma è da considerare che un Istituto come questo, che non ha scopo di lucro, ha agito rettamente mantenendo i più saggi di sconto e d'interesse in un periodo così critico nel quale il mercato aveva bisogno di essere efficacemente sorretto.

Della suaccennata somma di utili, L. 35,000 sono state destinate alla beneficenza e per opere di pubblica utilità e le restanti lire 66,395,54 sono andate in aumento del patrimonio dell'Istituto, ch'è così salito — e non è poco — a lire 4,895,849.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Virginio De Stefanis. — *Le funzioni economiche del « Riporto »*. — Genova, Associazione dei licenziati della R. Scuola Superiore di Commercio, 1907 pag. 51.

Questo studio di economia tecnica sulle funzioni del « Riporto » merita di essere segnalato agli studiosi per la larghezza delle idee e la acutezza delle considerazioni. L'Autore dimostra che il « Riporto » ha fondamentale ufficio di equilibrare gli scarti della produzione o meglio ancora di diminuire le conseguenze che nascono dallo squilibrio tra la produzione ed il consumo; quindi i vantaggi che esso reca all'economia del paese, specialmente nei casi di crisi, è importantissimo.

L'Autore poi annovera anche i danni che possono derivare dall'abuso del « Riporto » o più esattamente, quando il riporto sia in mano di una sola Banca o di più Banche accordate, nel qual caso possono servirsi di questo istituto per influenzare i prezzi. Ci ha meravigliato però che l'Autore chiami immorale il guadagno che fa chi concede il « deporto »; questa operazione implica

essa pure non solo l'elemento della astensione dall'uso, che giustifica l'interesse, ma implica anche un certo rischio che deve trovare compenso. Ma su questo punto non potremmo certo trovarci d'accordo coll'Autore, se egli giudica condannabile ogni usura, e quindi anche certo il 10% di saggio di sconto praticato alcuni anni or sono dalla Banca d'Inghilterra.

Molto bene l'Autore confuta le affermazioni di coloro che credono il riporto come un mezzo per influire sui prezzi.

In sostanza il lavoro è commendevole e dimostra che l'Autore si è reso padrone della materia.

**Dr. Caspar Ott.** - *Bevölkerungstatistik in der Stadt und Landschaft Nürnberg in der ersten Hälfte des 15 Jahrhunderts.* - Berlin, R. Trenkel 1907 p. 96.

Compulsati molti documenti e molte pubblicazioni, di cui dà l'elenco, l'Autore cerca di ricostruire la popolazione della città e campagna di Norimberga nel quindicesimo secolo, servendosi nel computo specialmente delle liste di leva di quel tempo e desumendo dal numero dei capaci a portare le armi, quello della intera popolazione così della città come del di fuori. Integra poi con altre fonti e con profonda discriminazione questi dati, per venire quindi ad accertamenti, che si possono dire rigorosi per critica e per logica.

**Carl Snyder.** - *American Railways investments.* - New-York, The Moody Corporation, 1907, pag. 762.

L'Autore di questo lavoro si è proposto di dare una analisi particolareggiata e comparativa di tutte le principali strade ferrate degli Stati Uniti d'America dal punto di vista del capitalista che voglia impiegare il suo denaro nei titoli relativi. Comincia quindi con una estesa introduzione, nella quale spiega il metodo col quale si deve calcolare il valore delle ferrovie, tenendo conto del debito capitale, di quello delle obbligazioni, del reddito delle linee, della tendenza all'aumento ed alla diminuzione, del rapporto tra reddito e spese ecc. ecc. di tutti gli elementi cioè che possono influire sul valore presente e futuro. E di ciascuno di questi elementi l'Autore, non soltanto fa la enumerazione, ma vi aggiunge anche una critica analitica e per rendere più chiare le sue conclusioni, le suffraga con esempi.

Il punto di partenza positivo sta nella osservazione che il valore nominale dei titoli ammonta a 14000 milioni. A questi titoli ogni anno sono pagati quasi cinquecento milioni di dollari tra interessi e dividendi, cioè 300 milioni di interessi e 200 milioni di dividendi, capitalizzando le quali cifre al 4% rappresentano 12 miliardi e mezzo di dollari. Naturalmente queste cifre rappresentano una media e di fatto ogni rete ferroviaria ha la sua speciale fisionomia, anche sotto questo aspetto. Per ciò appunto l'Autore esamina con larghezza di dati e di cifre la situazione di 95 reti e ne fa la relativa stima.

**D.r Heinrich Pudor.** - *Das landwirtschaftliche Genossenschaftswesen im Auslande.* - Leipzig, F. Drietrich, 1907. pag. 133. (M. 7.50) II Band.

Già l'Autore in un precedente fascicolo ha trattato della cooperazione in Germania; in questo secondo ne parla rispetto ai paesi esteri: Gran Bretagna e Irlanda, Francia, Italia, Portogallo e Belgio.

Certo l'Autore ha raccolto molti dati che, confrontati con quelli ufficiali che si conoscono, hanno tutto il carattere della esattezza, ma ci permettiamo di osservare che forse non ha saputo servirsi di tale materiale con sufficiente abilità per dare al suo lavoro quella impronta di ordine e di chiarezza che è tanto desiderabile in tali materie. Le notizie e i giudizi sono piuttosto affastellati che bene ordinatamente esposti, e ciò nuoce alla efficacia di un lavoro che pure ha dei meriti e si può dire diligente.

Si direbbe quasi che l'Autore, pur padrone della complessa materia, non abbia avuto il tempo per sistemare le sue idee. Il che diciamo, non per toglier merito all'Autore, ma per incoraggiarlo in una seconda edizione a meglio fondere gli elementi che con tanta cura ha raccolti.

**Ernest Belfort Bax.** - *Essays in Socialism New and Old.* - London, E. Grant Richards, 1907, pag. 135.

Tranne alcuni pochi, che furono aggiunti per la edizione popolare, gli altri saggi contenuti in questo volume erano già stati pubblicati ed anche apprezzati per una certa equanimità di giudizi esposti dall'Autore su materia di per sé stessa appassionante.

Libro di propaganda, non contiene necessariamente nè nuovi concetti, nè nuovi tentativi di investigazione, ma si limita a rendere, in forma piana e facile, accessibile la materia anche ai profani, e l'Autore adopera tutta la sua arte suggestiva per persuadere i suoi lettori della verità delle cose che espone e che afferma.

Alcuni di questi saggi assurgono a vere monografie scientifiche, come quello sulla dottrina del « materialismo storico » e l'altro « la concezione economica del valore » e più ancora quello « la volontà collettiva e la legge ».

Non occorre dirlo: molte delle dottrine professate sono discutibili ed alcune anche evidentemente non accettabili, ma nel suo complesso il libro non è certo tra quelli cui si possa rimproverare la eccessività nei giudizi.

**Prof. Ernst Friedrich.** - *Allgemeine und Spezielle Wirtschaftsgeographie.* - Leipzig, G. J. Göschen, 1907, pag. 468 (M. 6.80). Zweite Auflage.

Questo importante trattato di Economia geografica in poco più di tre anni è già arrivato alla seconda edizione e si può dire che lo meritava, non solamente per lo speciale ordine della materia, ma anche per la ricchezza dei dati. Si comprende bene che la materia della geografia economica è così vasta da non poter esigere che un trattato sia veramente completo; ma è da

lodarsi quando un' opera simile raggiunga una sufficiente completezza e soprattutto un equilibrio armonico nella distribuzione delle diverse parti.

L'Autore ha diviso il suo lavoro in due parti; quella generale e quella speciale. Nella prima, dopo alcune considerazioni generali sul concetto della Economia geografica, tratta della distribuzione dell'umanità sulla superficie della terra, quindi tratta delle condizioni naturali, terra ed acqua, e poi del clima, per passare poi alla distribuzione delle piante e degli animali. Premesse le quali descrizioni, l'Autore ne ricava i risultati economici tra i quali principale la densità della popolazione.

Nella parte speciale, che è la più diffusa, l'Autore, sempre dal punto di vista dei fatti economici, descrive le diverse parti del mondo suddivise poi in singoli Stati.

Forse l'Autore avrebbe potuto rendere meno arida la esposizione di tanti dati che ha diligentemente raccolti, ma non sembra nemmeno che abbia tentato di raggiungere questo intento, volendo dare al suo lavoro un carattere rigorosamente scientifico.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ebbe luogo in questi giorni a Venezia il VII Congresso dei Comuni italiani.

Si iniziarono i lavori del Congresso con la discussione della relazione finanziaria e morale dell'Associazione per l'anno 1907. La relazione nota un progresso notevole nel 1907, che segnò il trionfo dell'Associazione dei Comuni per il passaggio allo Stato delle spese di cui parla l'art. 27 della legge comunale e provinciale. La relazione fu approvata. Poesia si discusse il tema dei commissari prefettizi. Il relatore avv. Napoleone insistette sulla necessità di regolare, limitandole, le funzioni, ammettendone tuttavia la costituzionalità. Appoggiarono il relatore i rappresentanti dei Comuni di Genova e di Ariano di Puglia. Il rappresentante di Caltagirone e qualche altro proposero degli emendamenti e l'avv. Meda sollevò una questione che diventò subito prevalente. Distinse infatti il commissario prefettizio mandato per determinate operazioni da quello investito della vera e propria rappresentanza del Comune in periodi transitori. Sotto questo aspetto dimostrò trattarsi di una vera incostituzionalità. Chiese una deliberazione in questo senso e trovò il consentimento dell'avv. Bertini, dell'avv. Caperle e dell'avv. Lanza. Meda formulò un preciso ordine del giorno, ma da parte socialista sorse la proposta di rinviare ad una Commissione la questione. La proposta fu caldeggiata dall'avv. Contini di Reggio Emilia e da altri; ma l'ordine del giorno Meda fu approvato. Si finì poi coll'approvare anche la nomina di una Commissione che riferisca sul funzionamento del commissario prefettizio.

In altra seduta dopo che il segretario avv. Caldara ebbe lette le nuove adesioni fra cui notevoli quelle di Napoli, Biella, Tivoli, ecc. l'avv. Orefici riassunse la sua relazione sulle riforme da apportarsi alla legge di municipalizzazione.

Egli limita praticamente le sue osservazioni alla distinzione tra servizi ed industrie municipali e alla assunzione diretta dell'illuminazione elettrica. Sostiene per il primo punto che debba essere estesa la facoltà di tenere in economia il servizio municipale con tutti i vantaggi concessi dalla legge e senza gli intoppi derivanti dall'azienda speciale, e per il secondo punto che i comuni vengono autorizzati ad assumere il servizio della distribuzione dell'energia e della luce elettrica col diritto di privativa sul proprio territorio.

Dopo altre interessanti discussioni nelle quali prendono la parola Morpurgo di Milano, avv. Felici di Ancona, avv. Musatti di Venezia, Arata di Chiavari, Sella di Biella, Panizzi di Prescelle, Caperle di Verona ai quali tutti rispondono i relatori, il Congresso approva le conclusioni dirette allo scopo di ottenere una profonda revisione della legge comunale.

In altra seduta l'on. Greppi riassume ed illustra la sua relazione intorno agli studi fatti dal Comitato Direttivo per un disegno di legge sul consiglio Superiore dei Comuni proponendo al Congresso le questioni di massima che dovranno essere discusse e risolte dal Congresso.

La discussione si apre vivace ed elevata e vi partecipano il dott. Pagnotta di Avellino, l'avv. Bori di Monza, l'avv. Franza di Ariano di Puglia, l'avv. Bertini di Bologna, Curtini di Reggio E., il sacerdote Sturzo di Caltagirone, Orefici sindaco di Brescia ed altri.

Si vota infine alla unanimità un ordine del giorno Bertini-Sturzo con una aggiunta di Orefici, Curtini ed altri col quale si dà mandato al consiglio direttivo di formulare un concreto progetto di legge in base alla discussione avvenuta e tenuti fermi i seguenti criteri: rappresentanza della minoranza nelle cose del Consiglio Superiore; votazione per regione e consiglio comunale; garanzie efficaci contro il pericolo di sopraffazioni governative.

Il presidente raccoglie e comunica tutte le proposte presentate durante il congresso dai vari rappresentanti tra cui notansi una di Orefici e Caperle circa i rapporti dei comuni assuntori del servizio delle affissioni coi privati proprietari di case, una di Pranza perchè il Governo mantenga l'impegno preso verso i comuni del Mezzogiorno, una di Amati di Voltri circa le pensioni ai maestri elementari e molte altre.

Il congresso approva in via di massima il concetto di definire all'arbitrato i conflitti tra comuni e medici condotti, deferendo al consiglio direttivo di concordare in modo definitivo colla associazione nazionale dei medici le forme e modalità dell'arbitrato. Si approva anche l'ordine del giorno concordato dalla commissione precedentemente nominata sulle limitazioni da apportarsi ai poteri del commissario prefettizio. Il congresso infine esprime il voto che sia combattuto nella sua parte finanziaria il progetto sull'infanzia abbandonata.

Viene proclamata Genova sede del futuro Congresso.

— A Genova ha avuto luogo il Congresso della lega navale. Esso ha approvato un ordine del giorno facente voti che nel Consiglio

superiore e nei consigli locali marittimi sia compresa, secondo i casi, una rappresentanza centrale o sezionale della Lega navale.

Si discussero pure i provvedimenti da prendersi nel caso che le aste per le convenzioni marittime andassero deserte. Riferisce il comandante Lino che conclude proponendo il seguente ordine del giorno che viene approvato: « L'assemblea generale della Lega navale italiana, considerato che la nuova legge sulle convenzioni marittime è destinata a non avere effetto alcuno nel caso molto probabile che le aste vadano deserte, salvo che per alcune pochissime linee, le quali rappresentano appena la quindicesima parte del tonnellaggio richiesto dai servizi marittimi, fa voti che il Governo voglia evitare la grave jattura che colpirebbe la nostra marina, i nostri commerci e le nostre industrie per la sospensione del servizio o per una nuova proroga delle vecchie convenzioni e provveda in tempo a far funzionare tutti i nuovi servizi postali e commerciali al 1 luglio 1910 ».

Sulla proposta della sezione di Livorno per la propaganda si approva un ordine del giorno, in cui, colla occasione dei prossimi riordinamenti delle scuole a cui attende una Commissione reale presieduta dall'on. Boselli si fa caldissimo invito alla presidenza generale di adoperarsi perchè nel programma delle scuole italiane di ogni ordine e grado sia largamente introdotto lo studio delle cose navali, si istituisca una gara fra studenti italiani con un « premio del mare » al miglior svolgimento di un tema marinaresco; che le sezioni della Lega con gare e premi alle scuole procurino la diffusione degli studi navali; che sia indetto un concorso fra gli scrittori italiani per una monografia popolare di propaganda, diretta principalmente alle scuole ed agli operai.

Si passa alla proposta della sezione di Perugia circa la creazione di una Unione marittima internazionale. Dopo le spiegazioni date dal presidente dell'assemblea on. Fiamberti la proposta è approvata. Il cav. Bodoano tratta poi dell'accordo della Lega navale colla Società Dante Alighieri per una continua cooperazione circa la tutela degli emigranti dappertutto ove esistono sezioni delle due Associazioni e propone analogo ordine del giorno. Dopo breve discussione l'ordine del giorno viene approvato.

E' quindi proclamata la chiusura del Congresso, destinando a sede della futura assemblea generale, Catania.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio dell'Italia.** — I risultati del movimento dei nostri scambi con l'estero nei primi due mesi del corrente anno, ultimamente comunicati dall'Ufficio trattati e legislazione doganale, accennano, nel loro insieme considerati, ad un qualche miglioramento, proporzionalmente, rispetto a quelli del solo gennaio.

Si ebbe infatti nel primo mese dell'anno una diminuzione di quasi 8 milioni nelle esportazioni e di sole L. 400,000 nelle importazioni; invece,

ora, nel complesso dei due mesi, di gennaio e febbraio 1908, si ha nelle importazioni una diminuzione di oltre 7 milioni, mentre la diminuzione delle esportazioni si è ridotta a men di 5 1/2 milioni. Il che attesta che nel mese di febbraio le nostre esportazioni hanno segnato una ripresa. Ecco del resto, in cifra tonda, i valori rappresentanti il movimento commerciale del bimestre, esclusi, come al solito, i metalli preziosi:

	gennaio febb. 1908	differenza sul 1907
Importazioni	L. 460,100,000	— 7,100,000
Esportazioni	» 286,000,000	— 5,400,000
	L. 746,100,000	— 12,500,000

Guardando agli elementi che concorrono a formare queste differenze, notiamo, al riguardo delle importazioni, che queste presentano, in confronto al 1° bimestre del 1906, i seguenti principali aumenti; cotone in boccoli milioni 9.1, macchine e loro parti 4.6, legname da costruzione 3.5, tessuti di lana 3.2, veicoli da ferrovia 2.5, fosfati minerali 2.5, lavori di ferro e di acciaio 2.3, oli minerali pesanti e petrolio 2, ecc. Sono invece in diminuzione all'importazione il grano e il granturco per milioni 35.2, i bozzoli 9.7, la seta tratta greggia 8, le pelli crude 4.5, il tabacco 2.1, ecc.

Quanto all'esportazioni, sono in aumento: i tessuti di seta per milioni 3.8, le uova di pollame 3.4, la canapa greggia 3.5, lo zolfo 1.9, i legumi e gli ortaggi 1.8, gli automobili 1.6, il vino 1.5, le mele e le pere 1.4, le farine e i semolini 1.4, i capelli 1.3, il legname da costruzione 0.9, i guanti di pelle 0.7, ecc. ecc. Sono invece in diminuzione a l'esportazione: i tessuti di cotone per milioni 5.6, la seta 4.3, gli aranci 1.3, i formaggi 1.5, il citrato di calcio 1.2, le mandorle 1.1 ecc.

Nella categoria dei metalli preziosi si verificarono importazioni per milioni 4.6, con una diminuzione di milioni 20.8, mentre l'esportazione fu di milioni 1.7, con un aumento di milioni 0.7, rispetto al primo bimestre 1907.

## I provvedimenti per la Sardegna

Riportiamo il testo unico delle leggi per i provvedimenti per la Sardegna, da non molto approvato: notevole quanto riguarda il *Credito agrario*.

### Cassa ademprivile.

Art. 1. — La Cassa ademprivile, istituita nelle provincie di Cagliari e di Sassari, tiene luogo e compie anche gli uffici delle Casse provinciali di credito agrario create con la legge 15 luglio 1906, n. 383 (1).

Ciascuna Cassa ademprivile costituisce un ente morale autonomo ed ha per oggetto:

1° di provvedere alla destinazione e quotizzazione dei beni di origine ademprivile, di cui negli articoli 2 e 4;

2° di fare anticipazioni in denaro e in natura ai Monti frumentari e nummari, alle Casse agrarie ed ai Consorzi agrari, per gli scopi e con le norme stabilite dalla presente legge e dal regolamento;

3° di fare anticipazioni agli enfiteuti, di cui nell'articolo 4, e alle Società cooperative agrarie ricono-

(1) *Bollettino*, anno V, vol. IV, pag. 621.

sciute, che abbiano intrapreso industrie agrarie o affini, purchè le anticipazioni stesse servano esclusivamente alla costruzione di case coloniche, o di gruppi di case, di stalle razionali, di strade poderali, di opere per provvedere i fondi di acqua potabile o di irrigazione, ovvero a piantagioni legnose agrarie, a rimboschimenti, ad acquisti di bestiame, di strumenti da lavoro, di materie prime e in generale di scorte, alla unione o alla chiusura con muri e siepi di terreni aperti. Le anticipazioni riguardanti strumenti di lavoro, sementi, concimi ed altre scorte potranno essere somministrate in natura, computando gli oggetti a prezzo di costo;

4° di fare anticipazioni ai proprietari e conduttori di terre per la costruzione di case coloniche e di stalle razionali, non che per il nuovo impianto e per la ricostruzione a vitigni americani di vigneti distrutti dalla fillossera e appartenenti a piccoli proprietari, come pure per l'innesto di olivastri. Qualora i fondi siano esuberanti, potranno farsi anticipazioni per l'impianto di oliveti, mandorleti e frutteti.

Le anticipazioni per i primi due oggetti saranno fatte a misura che procederanno i lavori di costruzione, nè potranno per ciascun proprietario o conduttore di terre superare un limite massimo, da fissarsi ogni anno dal Consiglio d'amministrazione della Cassa, sotto la sua responsabilità, con l'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Tutte le anticipazioni saranno garantite dal privilegio speciale o da ipoteca, a norma delle leggi 28 gennaio 1887, n. 4276, e 29 marzo 1906, n. 100 (1).

Sulle somme, che la Cassa somministrerà agli enti e ai privati investiti delle enfiteusi, sarà corrisposto un interesse non superiore al 4 per cento. Tali somministrazioni, secondo la natura di esse, saranno ammortizzabili in un periodo non eccedente i cinquant'anni, mediante annualità costanti, comprensive del capitale e dell'interesse, nei modi che saranno stabiliti nel regolamento.

I prestiti per la costruzione di case coloniche e di stalle razionali saranno concessi alla ragione del 2,50 per cento.

La differenza fra questo interesse e l'interesse normale del 4 per cento sarà rimborsata alla Cassa dallo Stato.

Sarà all'uopo stanziata la somma occorrente nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Un impiego diverso da quello, per cui le somme sono state mutuate a tenore di questo articolo, produrrà la decadenza dal beneficio del termine e il divieto di avvalersi della Cassa per un tempo non inferiore a 2 anni.

Art. 2. — Il patrimonio delle due Casse adempribili è costituito:

1° da una somma di tre milioni di lire, da prelevarsi dagli avanzi degli esercizi 1906-907, 1907-908, 1908-909 e da iscriversi nei relativi stati di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, mediante decreti del Ministro del tesoro, da registrarsi alla Corte dei conti.

Di detta somma lire 1.800.000 sono assegnate alla Cassa di Cagliari e L. 1.200.000 a quella di Sassari.

Su questo fondo, per dieci anni dalla data dell'ultimo versamento, le Casse non corrisponderanno alcun interesse allo Stato, dell'undecimo anno in poi, e per la durata di cinquant'anni, corrisponderanno l'interesse del 2 per cento.

Nello stesso periodo di tempo si provvederà al rimborso, con le norme che saranno stabilite nel regolamento;

2° da tutti i beni di origine adempribile, liberi da servitù, condominio, od altro onere;

3° da una somma eguale alla metà dell'imposta erariale sui terreni iscritta nei ruoli per il 1905, a norma dell'art. 6 della legge 15 luglio 1906, n. 382 e dagli avanzi eventuali, di cui nel primo capoverso dell'art. 7 della legge stessa;

4° dai titoli di rendita pubblica nominativa, nei quali la Cassa dovrà investire la somma ricavata dalla vendita dei beni, di cui al n. 2, che fosse ritenuto utile di alienare.

Sul fondo di lire 1.200.000, spettante alla Cassa adempribile di Sassari, il Ministero del tesoro preleverà la somma corrispondente a quella sinora anticipata alla detta Cassa dalla Cassa dei depositi e prestiti e la verserà a questa in estinzione della anticipazione

fatta; la somma rimanente sarà attribuita alla Cassa di Sassari.

La somma, di cui al n. 3, non potrà essere impiegata che nelle operazioni indicate al n. 2 dell'articolo primo e in anticipazione agli enfiteusi e alle Società cooperative agrarie, di cui al n. 3 dello stesso articolo per acquisto di bestiame, di strumenti da lavoro, di materie prime e di altre scorte.

Delle operazioni fatte con la somma predetta dovrà tenersi contabilità separata.

Art. 3. — I proventi ordinari della Cassa adempribile sono i seguenti:

1° gli interessi sulle anticipazioni fatte a norma dell'art. 1°;

2° i canoni sui terreni concessi in enfiteusi, e la rendita netta dei boschi di cui all'art. 4.

Potrà essere autorizzata dal Consiglio di amministrazione della Cassa l'affrancazione dei terreni formanti il patrimonio di essa, ai termini dell'articolo precedente, trascorsi sessant'anni dalla concessione enfiteutica e quando sia accertato, da rapporto del direttore della Cattedra ambulante, della buona coltura del fondo da cederli.

In questo caso, il prezzo dell'affrancazione andrà in aumento del patrimonio dell'Istituto.

Il 10 per cento degli utili netti di ogni esercizio sarà destinato a formare il fondo di riserva.

Art. 4. — L'Amministrazione della Cassa adempribile divide i beni, di cui al n. 2 dell'articolo 2, secondo le condizioni locali, in tre categorie. Quelli della prima categoria saranno consegnati alle Ispezioni forestali, per essere rimbosciti ai termini dell'articolo 56 a spese del Ministero di agricoltura; quindi della seconda categoria, cioè i boschivi, saranno sorvegliati dagli stessi Uffici forestali, secondo le buone regole d'arte ed a spese dello Stato, migliorati ed amministrati dalla Cassa stessa. Quelli della terza categoria saranno ripartiti in quote di estensione diversa, ma, per quanto è possibile, non inferiore a cinque ettari e dalla stessa Amministrazione concessi enfiteusi, con preferenza ai proprietari e coltivatori delle singole circoscrizioni.

Tali disposizioni non si applicano a quei beni di origine adempribile, che i Comuni possiedono e dichiareranno di voler ritenere, obbligandosi, se boschivi, a conservarli tali, coltivandoli e sfruttandoli secondo le norme di coltura silvana, con divieto di taglio raso od a rotazione, se non interviene il parere favorevole dell'Ispettorato forestale e l'approvazione del Ministero d'agricoltura; gli altri saranno lasciati in piena ed assoluta proprietà dei Comuni, colle norme da fissarsi nel regolamento, quando servono ai bisogni agrari della popolazione. Se rimboscabili, verranno consegnati all'Ispettorato forestale per procedere al rimboscimento nell'interesse dei Comuni, che concorreranno nella spesa pel 50 per cento.

L'enfiteuta assume l'obbligo, sotto pena di decadenza, di coltivare o di dirigere personalmente la coltivazione della sua quota. La mancanza di coltivazione per il servizio militare, per malattia, o per altra causa indipendente della propria volontà, non importa decadenza.

I concessionari, sotto pena di rescissione, come nell'articolo seguente, non potranno, per un periodo di 60 anni, cedere, alienare sotto qualsiasi forma, sottoporre ad ipoteca, dividere o concedere ad antecesi ad altri i beni ad essi concessi, e sarà nullo, in modo assoluto, qualunque contratto stipulato durante i 60 anni all'oggetto indicato. Quando però concorrano speciali condizioni, che saranno in via di massima prestabilite dall'Amministrazione della Cassa, la stessa potrà permettere ai concessionari di cedere ad altri, anche durante i 60 anni, i beni ad essi concessi.

Tale concessione deve sempre farsi con l'obbligo, nel nuovo enfiteuta, di coltivare o dirigere personalmente la coltivazione della sua quota.

La somma percette dallo Stato, per i prodotti del taglio di boschi, per fitti e prezzi di cessione dei beni e per cause eventuali diverse, dal 26 agosto 1897 in poi, saranno restituite, al netto delle spese, alla Cassa adempribile. La Cassa sarà di pieno diritto surrogata nei diritti dello Stato verso i terzi.

Durante il tempo, in cui i beni di origine adempribile rimangono in possesso della Cassa, lo Stato rimborserà alla medesima l'ammontare dell'imposta fondiaria erariale, che questa avrà annualmente pagata per i beni da essa amministrati.

La riscossione delle rendite, fitti, canoni ed altro, da parte della Cassa, sarà fatta con le norme, con la procedura e con i privilegi fiscali stabiliti dalle vigenti leggi per la riscossione delle imposte dirette. Contro i morosi si potrà procedere, dietro richiesta della Cassa, dell'esattore del Comune nel quale sono gli immobili.

Il pagamento del canone enfiteutico comincerà a decorrere dopo il 4° anno della concessione.

Gli atti di concessione saranno fatti in carta libera e con tassa fissa di una lira. I verbali di assegno ai quotisti saranno trascritti nella censervazione delle ipoteche mediante il solo diritto fisso di una lira.

Art. 5. — Nei capitolati di concessione verranno inseriti patti e condizioni, intesi a promuovere la costruzione di case coloniche e di stalle e le colture agrarie e forestali, in armonia ai bisogni ed alle condizioni agrarie locali.

Nello stabilire le quote, la Cassa speciale dovrà fissare le vie ed i passaggi per accedere alla strada pubblica, ad un fiume, ad un fiume, ad una fonte, ad una casa o ad altro che possa riuscire di vantaggio comune.

L'inadempimento delle condizioni, nei termine fissati, trae seco la rescissione del contratto senza diritti a compensi per i miglioramenti eseguiti, salvo che si tratti di casi di forza maggiore, come inabilità al lavoro, morte del capostipite con figli minorenni, nel qual caso vi è diritto a compensi.

La rescissione, promossa dall'Amministrazione della Cassa agli eventuali compensi, come sopra, saranno pronunziati dalla Giunta d'arbitri.

Art. 6. — Quando col ricavato dei fondi enfiteutici e col prezzo dei riscatti, che le competono, la Cassa adempibile venga ad essere fornita di fondi propri, potrà anche, prelevato quanto occorre per il servizio di ammortamento delle anticipazioni fatte dallo Stato, accordare premi e sussidi gratuiti agli investiti dell'infiteusi, al fine di incoraggiare la costruzione di case coloniche, o di gruppi di case, e di stalle razionali, la coltura agraria intensiva ed i rimboschimenti.

Art. 7. — Il Consiglio d'amministrazione di ciascuna delle Casse adempibili si compone di un presidente e di otto consiglieri.

Il presidente è nominato dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, sopra terna proposta dal Prefetto della provincia.

Fanno parte di diritto del Consiglio di amministrazione l'intendente di finanza, l'ispettore forestale, l'ingegnere capo del Genio civile e l'ingegnere capo del catasto. Gli altri quattro consiglieri sono eletti dal Consiglio provinciale, con le norme dell'articolo 42 della legge comunale e provinciale (testo unico).

Non potranno far parte del Consiglio di amministrazione i senatori, i deputati, i consiglieri provinciali ed i membri della Giunta provinciale amministrativa.

Il presidente resta in carica 3 anni, e non è rieleggibile, se non dopo trascorso un biennio.

I membri elettivi godranno una mediaglia di presenza in ogni anno adunanza.

Ciascuna delle due Casse avrà un direttore, nominato dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, e un ragioniere da nominarsi con le norme del regolamento.

Il servizio di Cassa sarà fatto dalla tesoreria della provincia. Il bilancio annuale della Cassa, col resoconto delle operazioni compiute e l'elenco dei mutui, sarà pubblicato gratuitamente nel foglio degli annunci legali della rispettiva provincia.

(*continua*).

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Unione delle camere di commercio.** — Nei giorni 16 e 17 maggio prossimo è convocato in Roma nella sede dell'Unione la VII Assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane, e sarà preceduta e preordinata dai lavori della XIX sessione del Comitato Esecutivo che si raduna il 14 e

il 15 maggio stesso. Di essa daremo esteso resoconto: intanto ecco l'ordine del giorno per l'assemblea:

I. Nomina del Presidente dell'Assemblea.

II. Comunicazioni della Presidenza dell'Unione.

III. Sulla legislazione italiana in materia di infortuni sul lavoro. Necessità di alcune modificazioni. Proposte della Camera di Commercio di Milano Relatore Salmoiraghi, presidente.

IV. Per la istituzione di una Cassa di maternità; esame del progetto di legge presentato al Parlamento dal Ministro di agricoltura, industria e commercio nella seduta del 27 maggio 1905; osservazioni e proposte della Camera di Commercio di Torino. Relatore Rossi.

V. Sulla opportunità di nuova iniziativa per parte della Unione delle Camere per la istituzione di una linea di navigazione, preordinata ai trasporti di derrate alimentari, tra i porti dell'Italia meridionale e i principali porti dell'Europa del Nord. Relatore Sabbatini.

VI. In merito alle nuove convenzioni sui servizi postali e commerciali marittimi. Proposte della Commissione dei Servizi Marittimi composta dei delegati delle Camere di Commercio di: Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Catanzaro, Civitavecchia, Genova, Girgenti, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Pesaro, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Calabria, Rimini, Salerno, Savona, Siracusa, Spezia, Trapani e Venezia. Petizione presentata al Parlamento dal Comitato Esecutivo dell'Unione.

VII. Sulla concorrenza sleale del commercio dei prodotti agricoli mediante la falsa indicazione della loro provenienza. Proposte della Camera di Commercio di Siena. Relatore, Righi, presidente.

VIII. Sull'opportunità di particolari provvidenze di legge per impedire gli scioperi nei servizi pubblici. Proposta della Camera di Commercio di Milano. Relatore Salmoiraghi, presidente.

IX. Designazione di due delegati delle Camere di Commercio nel consiglio generale del traffico, Proposta presentata al Governo dal Comitato Esecutivo dell'Unione. (Ratifica).

X. Sull'organizzazione delle esposizioni. Proposta della Camera di Commercio di Verona. Relatore Cuzzi, presidente.

XI. Sull'opportunità di un'azione da parte del Governo perchè alle sete ed alle seterie sia applicato il trattamento della nazione più favorita tanto in Francia quanto in Italia. Proposta della Camera di Commercio di Milano. Relatore Salmoiraghi, presidente.

XII. In merito al disegno di legge 6 marzo 1907 sulla derivazione delle acque pubbliche. Osservazioni e proposte delle Camere di Cuneo; relatore Cassin; Lucca: relatore Niemack; Milano: relatore Salmoiraghi; Torino: relatore Bozzala. Petizione presentata al Parlamento dal Comitato Esecutivo dell'Unione.

XIII. In merito alla tariffa che regola la spedizione dei pacchi ferroviari agricoli contenenti generi alimentari. Relatore Clerici, presidente della Camera di Commercio di Foligno. (Ratifica).

XIV. Sulla compilazione delle statistiche industriali. Proposta della Camera di Commercio di Lucca e di altre.

XV. Modificazioni all'articolo 117 delle tariffe e condizioni dei trasporti in armonia alla legge sul riposo festivo. Relatore Cuzzi, presidente della Camera di Commercio di Verona. (Ratifica).

XVI. Domanda del Comitato permanente dei Congressi internazionali delle Camere di Commercio e delle Associazioni commerciali e industriali perchè l'Unione organizzi in Italia il Comitato di patronato del 3° Congresso internazionale convocato in Praga nel settembre 1908.

XVII. Domanda del Comitato permanente dei Congressi internazionali delle Camere di Commercio perchè le singole Camere determinino un contributo finanziario annuo in favore del Comitato stesso.

XVIII. Modificazione dell'articolo 13 dello statuto dell'Unione. Proposta formulata nella VI assemblea generale 26-28 giugno 1907.

XIX. Parziale rinnovazione del Comitato Esecutivo dell'Unione articolo 13 dello statuto.

**Camera di commercio di Torino.** — Giorni sono la Camera di commercio, tenne una adunanza straordinaria per discutere e deliberare in merito alle dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini circa le linee ferroviarie d'interesse piemontese.

Il presidente on. Rossi, ricordò innanzi tutto le pratiche fatte in passato, sia dalla deputazione piemontese, sia dalla stessa Camera di commercio, per ottenere quei miglioramenti ferroviari che il continuo sviluppo delle industrie e dei commerci del Piemonte rendono indispensabili e ricordò pure le promesse fatte dal governo di tenerne conto.

La risposta data ora, col programma dell'onorevole Bertolini, alle aspirazioni del Piemonte non pare quale poteva aspettarsi. Non è il caso — osservò l'onorevole Presidente — di entrare oggi nel merito delle varie questioni ferroviarie riguardanti il Piemonte anche perchè quella stessa Camera di commercio non ha mancato di studiarle a fondo prima di presentare risoluzioni concrete: tuttavia volle accennare alcuni punti del programma dell'on. Bertolini, dai quali — a parer suo — risulta evidente come siano rimasti affatto trascurati gli interessi di quella regione.

Ecco il testo del suddetto ordine del giorno, che fu dalla Camera approvato all'unanimità:

« La Camera, riferendosi alle sue precedenti deliberazioni, convinta della necessità di esercitare un'azione pronta ed energica a tutela degli interessi di Torino e del sul distretto camerale, in ordine al problema ferroviario; di fronte agli ingenti stanziamenti di opere proposte testé alla Camera dei deputati da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, per secondare il mirabile risveglio e progresso industriale e commerciale della nazione; deplorando che delle parecchie centinaia di milioni che il Governo si dispone a spendere in nuove ferrovie nemmeno un'esigua parte sia destinata al Piemonte, del quale perciò sono dal Governo misconosciuti i veri bisogni in materia ferroviaria;

« Si affida al senno ed all'opera concorde della rappresentanza politica piemontese, onde abbiansi per intanto e prontamente ad ottenere quei miglioramenti alle attuali linee ferroviarie, che sono di più urgente necessità e dallo stesso on. Ministro furono contemplati nel suo progetto di legge;

« ed invita il suo Presidente a farsi iniziatore di un accordo col Municipio e colla Provincia di Torino, nonchè cogli altri Enti interessati, affinché venga concordata un'azione energica verso il Governo in difesa delle giuste e legittime aspirazioni delle nostre popolazioni, le quali reclamano, oltre ai miglioramenti indispensabili alle attuali linee ferroviarie, quelle altre nuove linee di comunicazioni locali ed internazionali che assicurino lo svolgimento e l'avvenire industriale e commerciale di Torino e del Piemonte »

**Camera di commercio italiana di Buenos Ayres.** — Tra i vari affari che formarono oggetto di discussione, per parte del Consiglio, in una delle ultime adunanze, di cui porta il resoconto il *Bollettino* camerale giuntoci in questi giorni, l'on. presidente cav. Alessandro Ferro, dette comunicazione della lettera diretta da quella presidenza all'on. Teofilo Rossi, deputato al Parlamento e presidente della Camera di commercio di Torino, al riguardo di alcune proposte per la legge sul riordinamento delle Camere di commercio.

In questa lettera la Presidenza, in adempimento della promessa fatta, dimostra l'opportunità di distinguere le Camere interne da quelle all'estero, nel progetto di legge presentato dagli on. Rossi e Morpurgo sul riordinamento delle Camere di commercio.

Ben distinta, infatti, è l'azione di queste e di quelle e ben distinto il loro scopo. Le interne hanno generalmente un campo limitato al loro Distretto camerale, difendono interessi locali e d'ordine, può dirsi, particolare ad ogni singolo ramo di commercio e delle industrie e con appoggio della Autorità costituite e degli stessi interessati, rappresentati spesso dai consiglieri della Camera, godono nello stesso tempo di privilegi e di diritti che loro procurano ingenti entrate da formare ed accrescere i loro importanti patrimoni, per alcune. Lavorano insomma a favore degli interessi loro propri e con mezzi tanto morali che finanziari, più che adeguati, esuberanti, cercando di ottenerne quella maggior somma possibile vantaggi in prò od in tutela di tutti gli interessati nel loro Distretto camerale.

Le Camere di commercio all'estero, invece, ed i componenti i loro Consigli, mossi unicamente da santo amor di patria e da quel potente spirito d'emulazione che risulta dal confronto della potenzialità commerciale ed industriale della propria patria con quella delle altre nazioni, desiderosi solo di veder svolgersi profittevolmente i commerci e le arti patrie; con generoso

sacrificio personale, mettono a disposizione dei nostri connazionali in patria la loro esperienza, la loro pratica acquistata con lunghi anni di dimora nel paese che abitano, con tenace lotta e con grandi stenti, spesso dando loro savi consigli, indicazioni pratiche, pur di avviare nuovi sbocchi ai nostri prodotti, qualunque essi siano, pur di far conoscere la potenzialità e l'operosità della madre patria. Poco si curano se con ciò ne avranno a soffrire gli interessi propri e se si creano nuove e temibili concorrenze.

Il presidente cav. Ferro, prima di riferire succintamente sul suo operato in patria, in adempimento dell'onorevole incarico affidatogli prima di partire, ringraziò gli egregi amici e colleghi per la prova di stima e simpatia con cui lo si volle onorare nelle ultime elezioni del Consiglio, nel volerlo confermare nell'alta carica che accettò deferente, benché fosse fermo proposito suo rinunciarvi, lasciando il posto ad altri, di lui più preparato e competente.

**Camera di commercio italiana di S. Paulo Brasile.** — Nella seduta del 20 dicembre scorso, della quale ci dà notizia l'ultimo *Bollettino*, di quella Camera, pervenutaci in questi giorni, il Consiglio si occupò della partecipazione di quella Rappresentanza commerciale al Congresso coloniale di Roma che si terrà nel prossimo ottobre.

Su tale argomento il vice-presidente sig. Enrico Misasi, ricordò che la Camera nella seduta del 9 ottobre 1907 nominò commissioni competenti per lo studio dei quesiti proposti dall'Istituto Coloniale Italiano, avocando a sé alcuni di essi.

Quindi credeva che, per quanto riguarda la rappresentanza della Camera come ente commerciale, venga attendere che le commissioni stesse abbiano esaurito il loro compito, per prendere poi quelle deliberazioni che si crederanno più opportune e più corrispondenti al carattere dell'istituzione.

Però egli si credeva in dovere di osservare che in molte colonie italiane di altri paesi già è stato formato tra i membri più influenti delle colonie un comitato incaricato di provvedere per la rappresentanza delle colonie stesse al Congresso.

Nella colonia italiana di S. Paulo, invece, dove tuttavia la stampa è concorde nell'affermare la convenienza di farsi rappresentare, nulla finora s'è fatto e non v'è segno alcuno che prelude ad un risveglio nel senso di organizzare una rappresentanza della medesima al Congresso.

Egli credeva che ciò, più che ad altro, debba ascrivere al fatto che nessun appello è stato rivolto alla colonia e nessuna iniziativa è stata presa.

Perciò desiderava che il Consiglio si pronunciasse sull'opportunità che la Camera prenda una iniziativa in proposito e nel caso affermativo tracci la linea di condotta da seguire.

L'ing. Betolotti propose che la Camera promuova una adunanza pubblica, invitando tutti gli enti e tutte le persone che vogliano parteciparvi, allo scopo di rendere possibile uno scambio in proposito e pervenire alla nomina di un comitato locale incaricato di predisporre tutti gli elementi che si crederanno necessari per assicurare la partecipazione della colonia ai lavori del Congresso.

Questa proposta, accettata dalla presidenza, venne dal Consiglio approvata, e fu fissato un'altro giorno per l'adunanza suaccennata.

**Camera di comm. italiana di Shanghai.** — In seguito all'elezioni fatte nell'assemblea generale dei soci tenuta il 20 gennaio u. s. e nella successiva adunanza consiliare del 20 febbraio, il Consiglio direttivo della Camera stessa è risultato così costituito:

Presidente, comm. E. Ghisi; vice-presidente, G. D. Musso; consiglieri, signori: A. Prampolini, L. Amidani, L. Silva; segretario ff. di Tesoriere, sig. A. Favilla.

**Camera di commercio di Vicenza.** — Nella seduta del 13 marzo la presidenza comunicò di avere spiegato opera attiva a dare larga notorietà alla Legge sul riposo festivo e settimanale, a chiarire casi dubbi, a fornire illustrazioni e notizie.

Nel dare poi comunicazioni alla R. Prefettura di alcune istanze pervenute alla Camera da parte di esercenti di vari Comuni intese ad ottenere la facoltà dell'apertura dei negozi fino a mezzodi dei giorni festivi, la Presidenza ha richiamato la particolare attenzione della Prefettura stessa sui danni non lievi deri-

vabili ad alcune categorie di esercenti dalla disparità di trattamento che a seconda della applicazione della legge potrà esser fatta a taluni di essi in confronto di altri.

E' certo che data la grande prevalenza della clientela rurale per i negozi surriferiti, la quale per antica consuetudine e per comodità propria preferisce e preferirà anche in avvenire di provvedere agli acquisti nei giorni festivi, i negozi che potranno rimanere aperti anche nelle mattine delle feste finiranno per assorbire in gran parte gli affari degli altri negozi che in omaggio alla legge dovranno rimanere chiusi specialmente quando esercizi dello stesso genere soggetti a diverso trattamento risiedono nello stesso Comune od in Comuni limitrofi.

La Presidenza, avendo sollecitato dalla Direzione Compartmentale di Venezia la visione del piano generale dei lavori di ampliamento e miglioramento alla stazione di Vicenza, ha suggerito qualche variante nell'interesse del pubblico e del servizio che venne presa in favorevole considerazione.

Vive sollecitazioni vennero rivolte alla Direzione delle Ferrovie, perchè si sopprima la riduzione dei termini di resa in vigore per la stazione di Vicenza, ritenuto che le condizioni attuali del traffico e del servizio rendono ingiustificato tale trattamento.

Rumor si compiace colla Presidenza per l'opera spiegata al fine di alleviare le conseguenze derivanti dalle mende della legge sul riposo festivo e settimanale e si augura che il R. Prefetto faccia per tutti i Comuni un trattamento uniforme rendendo così meno gravose tali conseguenze, per il commercio.

Mercante, prega che si solleciti la ferrovia ad evadere con minore lentezza i reclami per avarie.

Il Presidente osserva che nulla è possibile di fare per quanto riguarda la legge sul riposo festivo per ottenere l'uniformità di trattamento invocata dal Consigliere Rumor, la legge stessa dando diretta facoltà alle Giunte Municipali di consentire l'apertura dei negozi per 5 ore nei giorni festivi, fermo il divieto del lavoro per salariati.

Quanto ai ritardi nell'evasione dei reclami per avarie ferroviarie, il Presidente spiega che in gran parte essi sono ancora una conseguenza del disservizio ferroviario passato, non avendosi voluto assumere personale straordinario per il disbrigo di un eccesso di lavoro che si ha ragione di ritenere transitorio. Tuttavia non mancherà d'interessarsene.

Unico fa vive raccomandazioni perchè sia sollecitata la Prefettura a prendere nel Comune di Villaverla provvedimenti più seri ed efficaci di quelli finora adottati, al fine di arrestare l'affa epizootica che arreca danni gravi in quel Comune ed assai più ne minaccia per l'avvenire.

Infatti se il malanno non venisse al più presto circoscritto e represso, esso potrà probabilmente provocare la sospensione della montificazione del bestiame, con danno ingente per le numerose famiglie che vivono di questa industria.

Il Presidente affida che solleciterà la R. Prefettura a valersi delle vigenti istruzioni ministeriali, che la autorizzano a spese straordinarie per circoscrivere le epizozie.

Viene poscia approvato il Bilancio Consuntivo della Camera per l'esercizio 1907.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

2 maggio 1908.

Il ribasso del proprio minimo ufficiale di sconto cui ha proceduto lunedì scorso la *Reichsbank* (da 5 1/2 a 5 per cento), se non costituisce un sintomo di un prossimo radicale mutamento nella situazione monetaria internazionale, non cessa di essere di buon augurio per l'avvenire del mercato del denaro in Germania, dove l'aumento delle disponibilità ha proceduto sin qui più lentamente che altrove. Però non è da fare assegnamento su un impulso nell'offerta di capitale a Berlino, dove lo sconto libero è rimasto invariato per tutta l'ottava a 4 1/8 per cento, perchè le nuove emissioni tendono ivi ad assorbire ogni disponibilità eccedente i bisogni correnti, e finché il nuovo prestito tedesco-prussiano non sia definitivamente collocato nella sua totalità, non è a sperare un cambiamento dell'attuale

stato di cose. Giova però osservare che nella terza settimana di aprile si è accentuato l'afflusso di capitale verso la *Reichsbank* la cui situazione presenta un sensibile miglioramento: il metallo si è accresciuto di M. 52 milioni e la circolazione risulta di 139 milioni inferiore al limite legale, con un aumento di 25 milioni per il primo e di 28 milioni per il margine di circolazioni rispetto allo scorso anno alla stessa data.

Anche a Londra l'offerta di nuovi titoli impedisce allo sconto libero di allontanarsi dal livello precedente, per modo che esso segna tuttora sul 2 3/4 per cento. D'altra parte la Banca d'Inghilterra non può non adoperarsi per evitare un ribasso dei saggi che incoragerebbe i ritiri del continente e ostacolerebbe l'aumento della riserva dell'istituto. Non già che questa si trovi a un livello troppo basso: giovedì scorso essa ammontava a Ls. 27 1/6 milioni circa e la sua proporzione agli impegni era di 51.06 per cento, con un aumento di 2 1/8 milioni e 5.86 per cento, rispettivamente sul 1907; ma, tenuto conto dei bisogni di metallo che andranno a manifestarsi in India e nel Sud-America, si rende necessario alla Banca di far sì che gli arrivi di oro dai centri di produzione non sieno in troppo larga misura assorbiti dagli acquisti dei mercati continentali.

Ciò specialmente ora che i cambi con l'estero non son troppo favorevoli alla piazza di Londra, compreso quello di New York. La debolezza di quest'ultimo, però, non potrebbe ispirare soverchio pessimismo sull'avvenire delle esportazioni di oro dagli Stati Uniti: la tendenza del mercato americano è sempre per un aumento dei capitali da esso investiti sui centri europei, troppo grande essendo il margine fra il prezzo del denaro praticato per questi ultimi e quello vigente nel Nord-America. Se v'è stata una sosta nel movimento di progresso del corso della sterlina, essa si ricollega con la emissioni di dollari 40 milioni di obbligazioni 4 per cento della Ferrovia della Pennsylvania, avvenuta per una metà a Londra; ma una tale ripercussione sul cambio non può non essere passeggera, il prodotto della sottoscrizione eseguita a Londra essendo, assai probabilmente, destinato a rimanere, per qualche tempo, su quest'ultimo mercato, e l'abbondanza delle disponibilità del massimo centro americano non potendo risentire alcun danno dalla emissione compiutasi a New York, tanto più che i versamenti relativi sono distribuiti su un lungo periodo di tempo.

Ne deriva che, nonostante la tendenza delle banche di Francia e di Germania a rafforzare le proprie riserve metalliche, il mercato londinese è destinato ad una maggiore facilità, che sarà principalmente alimentata dagli invii di metallo del Nord-America, finché naturalmente, la risorta attività delle industrie americane non determinerà il ritorno del capitale verso gli Stati Uniti.

Per adesso si è ancora scettici sulla rapidità del risveglio economico della Confederazione, per quanto il fatto che la Casa Rothschild, la quale da anni più non si era interessata in valori americani, si è posta a capo, coi Barnig, del consorzio per l'emissione suddetta, si presti a interpretazioni ottimiste della situazione attuale. Che poi la speranza in una ripresa d'attività delle industrie e dei commerci, così al di là che al di qua dell'Atlantico, non sia ancora sufficientemente diffusa, si può desumere da ciò che il capitale si mostra ancora assai diffidente e limita il proprio interessamento ai titoli a reddito fisso. Sotto l'influenza dell'abbondanza delle disponibilità anche negli ultimi otto giorni, la tendenza, dei corsi di questa classe di valori è stata assai ferma, compatibilmente con le nuove occasioni d'impiego remunerativo e sicuro che vengono continuamente offerte ai vari mercati. Si aggiunga che la serie delle nuove emissioni americane è appena incominciata e il capitale, dopo quanto è avvenuto per il prestito della Pennsylvania, sembra che si riserbi di parteciparvi attivamente. Bene impressionato dal ribasso dello sconto a Berlino, il nostro mercato, che aveva esordito con qualche indecisione, è andato animandosi sensibilmente, e le transazioni si son fatte assai attive anche per titoli sin qui un po' trascurati. In questo movimento di ripresa si sono specialmente distinti i bancari, coi quali il capitale inizia, di consueto, il suo ritorno ai titoli di reddito variabile; ma anche l'intonazione degli altri gruppi è stata soddisfacente.

TITOLI DI STATO	Sabato 25 aprile 1908	Lunedì 27 aprile 1908	Martedì 28 aprile 1908	Mercoledì 29 aprile 1908	Giovedì 30 aprile 1908	Venerdì 1 maggio 1908
Rendita ital. 8 3/4 0/10	108.82	108.82	108.77	108.77	103.77	—
» 3 1/2 0/10	102.77	102.77	102.75	102.75	102.75	—
» 3 0/10	69.02	69.02	69.09	69.08	69.10	—
Rendita ital. 8 3/4 0/10	—	108.70	108.75	108.75	104. —	—
a Parigi . . . . .	—	—	—	—	—	—
a Londra . . . . .	102.50	102.50	102.75	102.75	102.75	—
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese . . . . .	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile 3 0/10	96.60	96.47	96.45	96.42	96.45	96.50
Consolidato inglese 2 3/4	83.48	86.48	86.50	86.40	86.75	84.40
» prussiano 3 0/10	91.30	91.40	91.30	91.30	91.20	—
Rendita austriac. in oro	116.20	116.20	116.20	116.20	116.20	116.90
» » in arg.	97.35	97.35	97.65	97.70	97.80	97.95
» » in carta	97.45	97.45	97.65	97.70	97.80	97.35
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	93.70	93.62	93.70	93.70	93.65	93.50
a Londra . . . . .	92.25	92.25	92.25	92.25	92.25	92.25
Rendita turca a Parigi	94.85	94.72	94.60	94.72	94.75	94.70
» » a Londra	94. —	94. —	94. —	94. —	94. —	94. —
Rend. russa nuova a Parigi	98.60	98.45	97.52	96.32	93.35	96.82
» portoghese 3 0/10	61.92	62. —	61.07	61.05	62. —	62.05

VALORI BANCARI

	26 aprile 1908	3 maggio 1908
Banca d'Italia . . . . .	1235. —	1236. —
Banca Commerciale . . . . .	765. —	776. —
Credito Italiano . . . . .	549. —	561. —
Banco di Roma . . . . .	101.50	105. —
Istituto di Credito fondiario . . . . .	525. —	530. —
Banca Generale . . . . .	26. —	26. —
Credito Immobiliare . . . . .	254. —	254. —
Bancaria Italiana . . . . .	118. —	112. —

CARTELLE FONDIARIE

	26 aprile 1908	3 maggio 1908
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 % 515. —	515. —
» » . . . . .	4 % 506. —	506. —
» » . . . . .	3 1/2 % —	485. —
Banca Nazionale . . . . .	4 % 508. —	502. —
Cassa di Risparm. di Milano . . . . .	5 % 515. —	515. —
» » . . . . .	4 % 509.50	509.50
» » . . . . .	3 1/2 % 492.50	491.50
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 % —	—
» » . . . . .	5 % —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 % —	—
» » . . . . .	4 1/2 % —	—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 % 496.50	496.75

PRESTITI MUNICIPALI

	26 aprile 1908	3 maggio 1908
Prestito di Milano . . . . .	4 % 101.90	101.80
» Firenze . . . . .	3 % 71.50	71.50
» Napoli . . . . .	5 % 101.25	101.50
» Roma . . . . .	3 3/4 % 499.50	500. —

VALORI FERROVIARI

	26 aprile 1908	3 maggio 1908
Meridionali . . . . .	682. —	686. —
Mediterranee . . . . .	397. —	400.50
Sicule . . . . .	562. —	570. —
Secondarie Sarde . . . . .	270. —	270. —
Meridionali . . . . .	3 % 342. —	347. —
Mediterranee . . . . .	4 % 501. —	501. —
Sicule (oro) . . . . .	4 % 512. —	511. —
Sarde C. . . . .	3 % 359. —	359. —
Ferrovie nuove . . . . .	3 % 350.25	351. —
Vittorio Emanuele . . . . .	3 % 374. —	373. —
Tirrene . . . . .	5 % 512. —	512. —
Lombarde . . . . .	3 % —	—
Marmif. Carrara . . . . .	265. —	265. —

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	26 aprile 1908	3 maggio 1908
Navigazione Generale . . . . .	435. —	442. —
Fondiarria Vita . . . . .	350.50	350. —
» Incendi . . . . .	219.50	219.50
Acciaierie Terni . . . . .	1365. —	1464. —
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	386. —	384. —
Lanificio Rossi . . . . .	1670. —	1675. —
Cotonificio Cantoni . . . . .	517. —	517. —
» Veneziano . . . . .	254. —	255. —
Condotte d'acqua . . . . .	319. —	327. —
Acqua Pia . . . . .	1530. —	1545. —
Lanificio e Canapificio nazionale . . . . .	201. —	201. —
Metallurgiche italiane . . . . .	152. —	135.50
Piombino . . . . .	217.50	226. —
Elettric. Edison . . . . .	650.50	654. —
Costruzioni Veneto . . . . .	190. —	206. —
Gas . . . . .	101. —	109.50
Molini Alta Italia . . . . .	191. —	163. —
Ceramica Richard . . . . .	393. —	392.50
Ferriere . . . . .	246. —	262. —
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	113.50	119. —
Montecatini . . . . .	112.50	118. —
Carburo romano . . . . .	1021. —	1026. —
Zuccheri Romani . . . . .	75.25	82.50
Elba . . . . .	503.00	503. —
Banca di Francia . . . . .	4250. —	4175. —
Banca Ottomana . . . . .	726. —	725. —
Canale di Suez . . . . .	4440. —	4426. —
Crédit Foncier . . . . .	720. —	722. —

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
27 Lunedì . . . . .	100.05	25.13	123. —	104.55
28 Martedì . . . . .	100.07	25.14	122.95	104.55
29 Mercoledì . . . . .	100.07	25.14	123. —	104.50
30 Giovedì . . . . .	100.05	25.12	122.95	104.55
1 Venerdì . . . . .	100.07	25.13	122.92	104.55
2 Sabato . . . . .	100.07	25.13	122.92	104.55

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 aprile	Differenza
<b>Banca d'Italia</b>		
ATTIVO		
Incasso (Oro . . . . . L. 992.568.000 00	—	2.632.000
» (Argento . . . . . 115.255.000 00	+	2.904.000
Portafoglio . . . . . 358.829.000 00	—	6.760.000
Anticipazioni . . . . . 69.502.000 00	+	8.182.000
PASSIVO		
Circolazione . . . . . 1.902.000 00	—	9.594.000
Conti c. e debiti a vista . . . . . 92.143.000 00	+	9.381.000
<b>Banca di Sicilia</b>		
ATTIVO		
Incasso . . . . . L. 57.650.000	+	408.000
Portafoglio interno . . . . . 49.367.000	+	2.157.000
Anticipazioni . . . . . 13.010.000	+	720.000
PASSIVO		
Circolazione . . . . . 57.091.000	+	2.604.000
Conti c. e debiti a vista . . . . . 23.577.000	+	819.000
<b>Banco di Napoli</b>		
ATTIVO		
Incasso (Oro . . . . . L. 371.490.000 00	—	199.000
» (Argento . . . . . 108.120.000 00	+	1.553.000
Portafoglio . . . . . 21.357.000 00	+	414.000
Anticipazioni . . . . . —	—	—
PASSIVO		
Circolazione . . . . . 356.248.000 00	+	1.496.000
Conti c. e debiti a vista . . . . . 46.479.000 00	+	6.702.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	30 aprile	differenza
<b>Banca di Francia</b>		
ATTIVO		
Incassi (Oro . . . . . Fr. 2.817.146.000	+	26.526.000
» (Argento . . . . . 905.830.000	—	1.066.000
Portafoglio . . . . . 1.225.632.000	—	231.209.000
Anticipazione . . . . . 520.652.000	—	945.000
PASSIVO		
Circolazione . . . . . 4.921.876.000	+	198.582.000
Conto corr. . . . . 553.660.000	—	92.000
<b>Banca d'Inghilterra</b>		
ATTIVO		
Inc. metallico Sterl. . . . . 87.350.000	+	379.000
Portafoglio . . . . . 29.478.000	—	353.000
Riserva . . . . . 27.154.000	+	276.000
PASSIVO		
Circolazione . . . . . 28.646.000	+	104.000
Conti corr. d. Stato . . . . . 9.992.000	—	374.000
Conti corr. privati . . . . . 43.132.000	+	1.370.000
Rap. tra la ris. e la prop. . . . . 51.037%	+	0.54

		18 aprile	differenza	
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. . . . .)	92 338 000 + 7 000	
		(argento) . . . . .	51 645 000 + 457 000	
		Portafoglio . . . . .	65 715 000 + 3 324 000	
		Anticipazioni . . . . .	51 457 000 + 4 965 000	
		Circolazione . . . . .	268 671 000 + 849 000	
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Conti correnti . . . . .	+ 811 000 (924 000)	
		23 aprile		differenza
		Incasso . . . . . Fr.	153 049 000 + 1 088 000	
		Portafoglio . . . . .	496 017 000 + 100 830 000	
		Anticipazioni . . . . .	56 285 000 - 2 559 000	
Banca di Spagna	PASSIVO	Circolazione . . . . .	723 146 000 - 7 555 000	
		Conti Correnti . . . . .	60 074 000 + 496 000	
		25 aprile		differenza
		Incasso (oro Peset. . . . .)	388 545 000 + 193 000	
		(argento) . . . . .	659 867 000 + 66 000	
Banca Austro-Ungarica	ATTIVO	Portafoglio . . . . .	490 063 000 - 3 463 000	
		Anticipazioni . . . . .	130 000 000 -	
		Prestiti ipotecari . . . . .	1 567 728 000 + 554 000	
		Circolazione . . . . .	501 995 000 + 274 000	
		Conti correnti . . . . .	28 222 000 - 525 000	
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	Cartello fondiariae . . . . .	292 536 000 -	
		7 aprile		differenza
		Incasso. Marchi . . . . .	850 117 000 + 9 170 000	
		Portafoglio . . . . .	1 081 559 000 - 156 478 000	
		Anticipazioni . . . . .	140 947 000 - 147 740 000	
Banca di Spagna	PASSIVO	Circolazione . . . . .	1 643 372 000 - 131 410 000	
		Conti correnti . . . . .	555 165 000 - 86 711 000	

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono oscillazioni in rialzo o in ribasso di non grande entità.

In Italia, nella decorsa settimana i mercati di grano continuarono ad essere poco animati. I prezzi delle qualità scelte subirono un lieve rialzo, oscillando le quotazioni fra L. 26,60 e 28 il quintale ed i grani esteri intorno alle lire 32,50.

Su questo andamento ha influito, oltre alla situazione del mercato granario, anche il brusco rincrudimento della stagione che per qualche giorno ci ha ri-piombati quasi in inverno. Non si hanno notizie di sensibili danni alle coltivazioni di frumento; ma qualche apprensione non è mancata, poichè, se non altro, un brusco arresto nella vegetazione vi è stato, e vi era già un sensibile ritardo nella stagione. Auguriamoci che questa riprenda ora il suo corso normale, non precipiti nella stagione calda, e permetta invece un regolare svolgimento nella formazione e maturazione del nuovo prodotto.

A *Bologna*, frumento qualità fina bolognese da Lire 27 a 27,50 al quintale, frumentone qualità fina bolognese da 17,50 a 18, avena nostrana rossa da 22 a 23, id. bianca da 21 a 22,50. A *Ferrara*, (da nostra corrispondenza particolare) — Frumenti molto ricercati da 27,25 a 27,50 frumentoni, in buona vista, da 17 a 17,50, segala, invariata a 17,50 circa, avena ferma sulle lire 19 al quintale. A *Firenze*, Grano tenero bianco da 23,25 a 28,50 al quint. (fuori dazio); id. id. rosso da 28,25 a 28,50, al q. Plata da 20,25 a 20,75, granturco da 16,50 a 17,25, avena da lire 20 a 21,50.

**Bestiame e Carne.** — L'andamento dei mercati del bestiame grosso nel complesso non è stato favorevole e ai macellari perchè le basi di contrattazione raffrontati coi prezzi di vendita della carne non lasciano un congruo margine di guadagno. E per ora non è possibile alcun cambiamento, lamentandosi sulle diverse piazze produttrici una eccessiva scarsità dalla quale deriva appunto la elevatezza dei prezzi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-Responsabile*.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze Capitale Lire 20 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 19 degli Statuti Sociali, è convocata per il giorno 21 Maggio prossimo alle ore 10 a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via di Pinti N. 93, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
2. Bilancio consuntivo dell'anno 1907, preventivo del 1908 e deliberazioni relative;
3. Nomina di Consiglieri d'amministrazione;
4. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti;

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 16 degli Statuti, dovrà essere fatto dal 1.° all'11 Maggio 1908:

a **Firenze** alla Banca d'Italia e alla Sede della Società  
 » **Napoli** » »  
 » **Torino** » »  
 » **Genova** » Cassa Generale e Banca d'Italia.  
 » **Milano** » B. d'Italia e Banco Zaccaria Pisa  
 » **Livorno** » Banca d'Italia  
 » **Roma** » »  
 » **Padova** » »  
 » **Pisa** » »  
 » **Savona** » »  
 » **Porto Maurizio** » »

a **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.  
 » **Berlino** presso la Deutsche Bank e presso la Bank fur Handel und Industrie.  
 » **Francofort s/M.** presso la filiale della Deutsch Bank di Berlino.  
 » **Londra** presso i Sig. Baring Brothers e C. Ltd.  
 » **Vienna** presso lo Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.  
 » **Trieste** presso la filiale dell'I. R. Stabilimento.

Firenze, 24 Aprile 1908.

LA DIREZIONE GENERALE.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del di 13 Aprile 1908, N. 87 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.